

PACE E BENE
AUGURA A TUTTI
BUON NATALE
FELICE ANNO 2009



Caratteristico presepio africano

*L'annuncio
di speranza
e di pace
raggiunga
gli estremi
confini della terra,
perché in ogni uomo
sia riconosciuta
l'immagine
del Figlio di Dio,
venuto povero
tra noi
per arricchirci
della sua povertà.*

*Suor Emmapia Bottamedi,
Superiora Generale
e sorelle del consiglio*

CAMMINANDO CON LA CHIESA...



La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata pubblica un'Istruzione sul servizio di autorità e l'obbedienza

“Il servizio dell'autorità e l'obbedienza”: è il titolo di una Istruzione della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica pubblicata dal dicastero vaticano e presentata ad un'assemblea dei superiori e superiore generali presso il Salesianum di Roma.

Il documento, di una cinquantina di pagine, sottolinea che “la radice dell'obbedienza” si trova “in quella ricerca di Dio e della sua volontà che è propria del credente”. Per questo tutti sono chiamati a obbedire “l'autorità per prima”. “L'obbedienza cristiana e religiosa non si configura dunque pri-

ma di tutto o semplicemente come una esecuzione di leggi o disposizioni ecclesiastiche o religiose, ma come il momento di un percorso di ricerca di Dio, che passa attraverso l'ascolto della sua Parola, la presa di coscienza del suo disegno di amore, l'esperienza fondamentale di Cristo, l'obbediente, per amore, fino alla morte di croce”.

“L'autorità nella vita religiosa” va compresa come servizio alla comunità “perché la volontà di Dio sia insieme cercata e realizzata”.

Il testo affronta anche il delicato tema delle “obbedienze difficili”, quelle in cui “ciò che viene

richiesto al religioso o alla religiosa risulta particolarmente gravoso da eseguire”, o quelle in cui – come diceva San Francesco d’Assisi - chi deve obbedire ritiene di vedere «cose migliori e più utili alla sua anima di quelle che gli ordina il superiore». In queste situazioni si rimanda “all’Obbediente per eccellenza, Cristo” che “imparò l’obbedienza dalle cose che patì”.

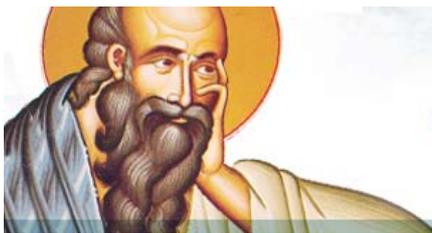
Il documento accenna inoltre alla possibile “obiezione di coscienza” in chi deve obbedire, avvalendosi di “un testo ancora attuale” di Paolo VI. Il riferimento alla coscienza – viene precisato – “aiuta a concepire l’obbedienza non semplicemente come passiva e non responsabile esecuzione di ordini, ma come consapevole assunzione di impegni, da accogliere con la consapevolezza (‘coscienza’) che essi sono attuazioni concrete della volontà di Dio”.

La funzione dell’autorità viene presentata mediante la categoria della “mediazione umana” della volontà di Dio. Il che non significa – si rileva – “che la volontà del superiore coincida perfettamente e automaticamente con la volontà di Dio: ne è uno strumento di conoscenza, caratterizzato, come ogni realtà umana, da limiti ed

errori”. Ma si ricorda anche che «ogniquale volta (il religioso/a) si trova di fronte ad un comando legittimamente dato, il Signore chiede di obbedire all’autorità che in quel momento lo rappresenta».

L’Istruzione ricorda che anche l’autorità può farsi “difficile”, sperimentando “momenti di scoraggiamento e fatica, che possono portare ad atteggiamenti di rinuncia o di latitanza nell’esercitare una adeguata guida e animazione della comunità”. Invita quindi l’autorità “all’ascolto, a favorire il dialogo, la condivisione, la corresponsabilità, a creare comunione nonostante le diversità, a trattare le persone ad essa affidate con misericordia, a stimolare anche un’obbedienza fraterna”.

Un rilievo particolare infine è dato alla comunità religiosa, quale luogo in cui, “sotto la guida del superiore e della superiora, essa deve esercitare un ‘discernimento comunitario’ rispetto a decisioni da prendere”. E anche se all’autorità “spetta la decisione finale” tuttavia essa “non può ignorare che la comunità è il luogo privilegiato per riconoscere e accogliere la volontà.



Anno Paolino

“Tutto io faccio per il Vangelo”

Benedetto XVI: “San Paolo vuole parlare con noi oggi”

San Paolo non è “una storia passata, irrevocabilmente superata”, ma “vuole parlare con noi oggi”, ha affermato Benedetto XVI, durante l’apertura solenne dell’Anno Paolino nella Basilica romana di San Paolo fuori le Mura.

“Per questo ho voluto indire questo speciale ‘Anno Paolino’: per ascoltarlo e per apprendere ora da lui, quale nostro maestro, ‘la fede e la ve-

rità’, in cui sono radicate le ragioni dell’unità tra i discepoli di Cristo”, ha osservato.

Riflettere sul “Maestro delle Genti”, afferma il Pontefice, apre lo sguardo “al futuro, verso tutti i popoli e tutte le generazioni. Paolo non è per noi una figura del passato, che ricordiamo con venerazione. Egli è anche il nostro maestro, apostolo e banditore di Gesù Cristo anche per noi”.

Benedetto XVI ha invitato a considerare tre aspetti della vita dell'Apostolo: il suo amore per Cristo e il suo coraggio al momento di predicare il Vangelo; la sua esperienza dell'unità della Chiesa con Gesù Cristo; la consapevolezza che la sofferenza è indissolubilmente unita all'evangelizzazione.

UNITÀ DELLA CHIESA

Il Pontefice ha anche commentato la manifestazione di Cristo sulla via di Damasco, e la frase "Io sono Gesù che tu perseguiti".

"Perseguitando la Chiesa, Paolo perseguita lo stesso Gesù. 'Tu perseguiti me'. Gesù si identifica con la Chiesa in un solo soggetto. In questa esclamazione del Risorto, che trasformò la vita di Saulo, in fondo ormai è contenuta l'intera dottrina sulla Chiesa come Corpo di Cristo".

"Continuamente Cristo ci attrae dentro il suo Corpo, edifica il suo Corpo a partire dal centro eucaristico, che per Paolo è il centro dell'esistenza cristiana, in virtù del quale tutti, come anche ogni singolo può in modo tutto personale sperimentare: Egli mi ha amato e ha dato se stesso per me", ha aggiunto.

ANNO ECUMENICO

Benedetto XVI ha espresso la propria gioia per il "carattere ecumenico" di questo Anno Paolino, alla cui apertura erano presenti, oltre al Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I, rappresentanti delle Chiese di Gerusalemme, Antiochia, Cipro, Grecia e di altre Chiese e comunità d'Oriente e Occidente.

Bartolomeo I ha accompagnato il Papa durante l'inaugurazione della Porta Paolina. Il Papa ha anche acceso una speciale "fiaccola paolina", che rimarrà accesa tutto l'anno, in un braciere speciale collocato nel portico della Basilica.



NELLA GRAZIA DELLE ORIGINI

DAL MUSEO DI CASA MADRE "S. MARIA DEGLI ANGELI"

(Continuazione...)

LAURA LEROUX: 1859- 1917

Nel 1858, la Duchessa di Bauffremont partì alla volta della Svizzera e della Germania per effettuare delle cure omeopatiche.

Al ritorno (ottobre 1859), diretta a Roma, dovette sostare a Venezia. Qui avvenne il provvidenziale incontro con padre Gregorio Fioravanti al quale manifestò il proposito di fondare un Istituto di Suore Terziarie Francescane, al duplice scopo di istruire le fanciulle povere e di prestare aiuto alle Missioni.

Inizialmente diffidente di fronte all'entusiasmo della Duchessa, ma incoraggiato anche dal Ministro Generale dell'Ordine, Padre Gregorio, infine, aderì all'ardito progetto della Fondatrice affiancandola nella realizzazione dell'opera.

Assecondando la particolare devozione della Duchessa a Sant' Antonio, si stabilì che la nuova fondazione sorgesse a Gemona del Friuli, già sede di un Santuario a lui dedicato. Qui la Duchessa scelse, come luogo per la sua prima fondazione, l'ex-monastero di S. Chiara e ne acquistò i fabbricati dando subito inizio ai lavori di ristrutturazione e di ampliamento.

Il 21 aprile 1861, si celebrò solennemente in Duomo l'apertura canonica del nuovo Istituto che già contava 53 Novizie di varie nazionalità. Per i primi due anni, il Monastero "Santa Maria degli Angeli" conobbe una straordinaria fioritura, ma, nel 1863, la Fondatrice, che aveva assunto il nome di Suor Maria Giuseppa di Gesù, assillata anche da gravi preoccupazioni finanziarie, cominciò a manifestare problemi di salute tali che il suo medico le consigliò un lungo periodo di riposo fuori dal Convento. Si allontanò quindi da Gemona mantenendo però il titolo di Superiora fino al 1865.

A Gemona ritornò, per breve tempo, solo nel 1900, come Duchessa di Bauffremont.

Morì a Montecarlo, nel Principato di Monaco, il 3 Aprile 1917.

(dal pannello didascalico)

Del breve ma intenso periodo, in cui la Fondatrice, con la guida di Padre Gregorio, ha dato vita alla nostra Congregazione religiosa, rimangono poche tracce, che, tuttavia, documentano in maniera significativa l'adesione di Madre Giuseppa alla spiritualità francescana.

INCISIONE O LITOGRAFIA CON ALBERO CHE SIMBOLEGGIA LA SANTITÀ NELL'ORDINE FRANCESCANO - 1860

È una stampa con firma autografa di padre Gregorio, il quale, come probabilmente era usanza per le persone ragguardevoli, la donò come gesto di cordialità alla Fondatrice, Madre Maria Giuseppa di Gesù, ancora in veste di passionista e ospite presso le Suore di S. Francesco della Vigna, in Venezia.

La dedica recita così: "Gregorio dalle Grotte di Castro/ dell'Ordine dei Minori della Regolare Osservanza del N. P. S. Francesco, Lett.e (Lettore) Giub.o (Giubilato)/ in S. Teologia, Ministro Provinciale della Provincia S. Antonio ed umile servo nel Signore/ Alla rispettabilissima Madre Maria Gioseffa di Gesù, nata L. (Laura) Leroux/ P. (Principessa) de



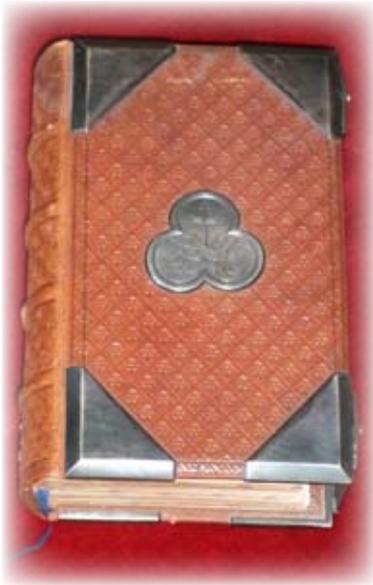
B. (Bauffremont).

S. Francesco alla Vigna in Venezia 22 Gen. 1860.

Fr. Gregorio delle Grotte di Castro/ Min. Prov.”

Dal ceppo, in cui è raffigurato S. Francesco, si diramano 113 immagini di Santi e Sante francescane. Al centro, partendo dall'alto: immagine di Maria Immacolata; dedica autografa di Padre Gregorio; testo di iscrizione alla Confraternita francescana a solo titolo di riconoscenza e, in basso, il sigillo del Ministro Provinciale di Sant'Antonio.

L'incisione è opera di G. Contarini, 1839, Venezia.



BREVIARIUM ROMANUM SERAPHICUM, ROMA, TIBERINA, 1858.

Il libro indica la scelta decisiva di Madre Giuseppa che, abbracciando la spiritualità francescana, dopo l'incontro con Padre Gregorio, realizza il suo progetto: la fondazione di un Istituto di Suore Terziarie Francescane Missionarie.

La rilegatura del breviario è raffinata ed elegante. Sul piatto(=copertina), rivestito di pelle lavorata con motivi geometrici, è impresso, su di una placca di metallo, lo stemma francescano. Il taglio è dorato con motivi floreali di color marrone; sulle chiusure metalliche sono incise le seguenti frasi: Laudate Dominum de coelis e Laudate eum in excelsis. Le risguardie (= interno delle copertine) sono rivestite di velluto blu.

Il libro contiene incisioni e illustrazioni riguardanti la vita di Gesù e di S. Francesco.

L'AMOR SERAFICO – LA VITA ANGELICA DI S.TA CHIARA D'ASSISI

Milano, 1646

Nota manoscritta: Biblioteca della Fondatrice



SANT' ANTONIO

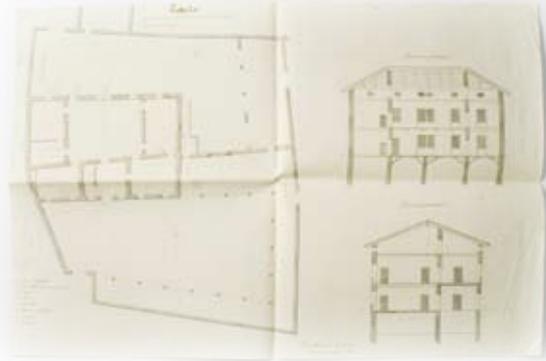
Prima metà dell'800.

La statua testimonia la profonda devozione della Fondatrice nei confronti del Santo, avendo ella intrapresa la fondazione “alla maggior gloria di Dio ed al bene delle anime e, coll'aiuto di S. Antonio di Padova, ch'io elessi a protettore speciale dell'Istituto”.

La statua era collocata ai lati dell'altare della chiesa risalente alle origini dell'Istituto in abbinamento ad una statua di San Francesco, distrutta dal terremoto.

**PROGETTO DI TRASFORMAZIONE DELLA CASA FERIGO
(POI SEDE DEI PADRI STIMMATINI) IN MONASTERO 1860**

Il progetto è stato disegnato o commissionato dalla Fondatrice. Ne dà testimonianza Padre Gregorio: “ A Gemona si dovevano cominciare e proseguire i lavori della casa acquistata per ridurla a forma di Monastero secondo i disegni che da Venezia mandava a Gemona la stessa Duchessa....Si affrettò a farli presto e per ciò aveva chiesto la pianta di tutto il fabbricato con le sue divisioni”.



**UNO DEI QUATTRO PROGETTI DEL NUOVO MONASTERO “S. MARIA
DEGLI ANGELI”**

Metà del XIX secolo

Matite, acquerelli ed inchiostri su carta da sottolucido.

I disegni furono eseguiti dalla Fondatrice o fatti redigere secondo proprie indicazioni.

CALICE E PATENA

Seconda metà del 1800

Il calice, di gusto neobarocco, rientra nei piccoli lavori d'argento di fattura veneziana o friulana. Sul piede del calice è impresso lo stemma francescano. Secondo alcune fonti, questo calice sarebbe stato impiegato nella cerimonia della solenne apertura del nostro Istituto.



MARIA IMMACOLATA

1870 circa

La statuetta della Vergine, intagliata su legno di bosso, con nicchia in raffinato stile gotico, fu donata dalla Fondatrice, durante il suo ultimo soggiorno a Gemona nel 1900, alla Superiora Generale, Madre Assunta Ménard. (Dalla testimonianza di Suor Elena Facini).

Nel 1917 giunge a Gemona, nei tragici tempi della prima guerra mondiale, l'annuncio di morte della Fondatrice.

LETTERA LISTATA A LUTTO CHE ANNUNCIA LA MORTE DELLA FONDATRICE. 1917

La lettera, partita dal Principato di Monaco il 6 Aprile 1917, è stata inviata dalla principessa Antonietta de Mondarco alle Suore di Casa Madre. Essa, in lingua francese, dice:

“Vengo per comunicarvi la morte della Duchessa di Bauffremont, avvenuta il 3 Aprile. E' morta tra le mie braccia, munita di tutti i sacramenti come una santa, il sorriso tra le labbra, in seguito ad una cruda malattia durata vari mesi, poi un rapido ingannevole miglioramento, infine la morte. La raccomando alle vostre preghiere, nel ricordo del passato”.

Nell'immagine ricordo, è stata fissata una frase densa di significato: "La sua vita è stata una tempesta, la sua morte un sorriso".



CIOCCA DI CAPELLI DELLA FONDATRICE 1917

Teca di vetro con cornice di ottone dorato. Contiene la ciocca di capelli, inviati alle Suore di Casa-Madre dalla principessa Antonietta de Mondarco, a devoto ricordo della Duchessa.

La teca è conservata in una scatoletta argentata con vetro circolare sul coperchio.

CROCIFISSO DI SUOR MARIA DI S. GIOVANNI DELLA CROCE

(ADELAIDE PITTINI)

Seconda metà del XIX sec.

Legno e ottone

Adelaide Pittini nacque a Gemona nel 1860 da una famiglia molto numerosa. Rimasta orfana di padre, fu adottata, con Luisa Quaino, dalla Duchessa, alla fine del 1862. Ambedue rimasero con lei fino al 1877 circa. Con la sorella di adozione, entrò tra le Suore di Nostra Signora della Carità, nel monastero inglese di Bartestree-Hereford. Qui vestì l'abito religioso nel 1882 e morì santamente nel 1889.

Il crocifisso fu inviato alla mamma di Adelaide da Suor Maria di Sant'Andrea (Luisa Quaino, nata a Udine nel 1859 e morta nello stesso monastero di Hereford nel 1934).

Nel 1994 una discendente della famiglia di Adelaide Pittini donò il crocifisso alle Suore del Convento "S. Maria degli Angeli".

(da: Voci e silenzi per Luisa e Adelaide, di Suor Eligia Capriz, Gemona 1994)



VITA DELLA CONGREGAZIONE

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE DA LUGLIO A NOVEMBRE 2008

Il Consiglio generale ha proseguito la propria attività secondo la programmazione sessennale, in risposta alle esigenze formative della Congregazione. In particolare:

- Le sorelle che hanno celebrato nel 2007 o 2008 il Giubileo di Vita religiosa, appartenenti ai vari Organismi, sono state accolte in Casa generalizia e dal 6 al 20 luglio hanno partecipato al corso di rinnovamento organizzato per loro sul tema: “Minorità, forza evangelica della fraternità”. Con gioia, in rendimento di grazie al Signore, hanno celebrato la festa giubilare il 20 luglio.

- Impegnativa, ma fruttuosa è stata la preparazione e successivamente la realizzazione del secondo incontro della Commissione storico-formativa, svoltasi in Casa generalizia dal 7 al 19 settembre. Consapevoli dell'importanza per tutta la Congregazione della ricerca storica compiuta, i membri della Commissione hanno lavorato insieme con alacrità, seguendo le indicazioni degli esperti, portando alla luce veri tesori spirituali della nostra tradizione.

- Dopo lunga attesa ed accurati preparativi, con grande soddisfazione e gioia si è potuto realizzare il desiderio, ripetutamente espresso in varie circostanze, della nostra presenza nel paese natale del Fondatore, Padre Gregorio Fioravanti. Infatti il 19 ottobre, come è riferito nell'articolo riportato, è stata aperta la nuova comunità a Grotte di Castro con una solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Viterbo, Mons Lorenzo Chiarinelli.

- È sempre motivo di gioiosa speranza per la vitalità della Congregazione la conferma dell'ammissione alla Professione perpetua di:

- Suor M. Loida E. Pondang, Suor M. Nida D. Malanog, Suor M. Lirie Brahaj della Provincia romana “Maria Immacolata”
- Suor M. Renée Mbida Essama Suor M. Pascaline Edzimbi della Regione apostolica africana “ SS. Martiri d'Uganda”.

La Vicaria generale, Suor Cecilia Subiabre, è stata delegata dalla Superiora generale, impegnata nella visita canonica in Africa, a ricevere i Voti delle tre sorelle della Provincia romana, che il giorno 16 novembre nella Casa Provinciale in Roma hanno emesso la Professione perpetua.

- Il Progetto educativo della Congregazione, aggiornato nell'incontro delle suore educatrici celebrato in Cile nell'aprile scorso, è stato oggetto di attenta riflessione, prima di essere approvato definitivamente. Esso sarà quindi stampato e divulgato, affinché ogni istituzione educativa, riferendosi ad esso, possa elaborare il proprio specifico progetto educativo.

- Il programma del sessennio prevede per questo anno 2008-09 il tema della Missionarietà, tema su cui a lungo il Consiglio si è soffermato a riflettere, onde discernere linee di intervento a livello formativo ed operativo. Su questo tema è stata impostata la Lectio Divina per tutte le comunità.

- Con l'apertura del Capitolo della Provincia romana "Maria Immacolata", che si celebrerà dal 26 dicembre 2008 al 1 gennaio 2009, si dà avvio alla serie di Capitoli degli Organismi della Congregazione, che si svolgeranno secondo questo calendario approssimativo:

Provincia latinoamericana: seconda metà di gennaio 2009;

Provincia francese: fine aprile 2009;

Regione apostolica africana: giugno 2009;

Provincia veneta: prima metà di luglio 2009;

Provincia orientale: seconda metà di luglio 2009;

Provincia nordamericana: seconda metà di agosto 2009;

Provincia indiana: settembre o ottobre 2009;

Il Consiglio generale dedica attenta riflessione alle tematiche delle assemblee capitolari, al fine di discernere alla luce dello Spirito "i segni dei tempi", per un autentico rinnovamento di tutta la Congregazione.

- La Superiora generale, Suor Emmapia Bottamedi, si è dedicata dal 3 novembre al 9 dicembre alla visita canonica delle sorelle della Regione apostolica africana "SS Martiri d'Uganda", visitando le rispettive comunità dislocate in varie parti del Cameroun e del Congo.

- La Consigliera generale, Suor Germana Tomat, il giorno 8 dicembre, ha partecipato alla solenne Celebrazione Eucaristica a Cavasagra (Treviso), in occasione del centenario di presenza della nostra Congregazione in quella comunità ecclesiale.

- Prima dell'avvio del nuovo anno pastorale e scolastico è stato affidato il mandato a:

- | | |
|-----------------------------|--|
| • Suor Beatrice Bifouma | Maestra di Noviziato della Reg. Apost. "SS. Martiri d'Uganda a Nkoabang; |
| • Suor Chiaremilia Lavatori | Superiora locale della comunità Asisium (II triennio); |
| • Suor Rosangela Bregani | Superiora locale della comunità a Viole di Assisi (II triennio); |
| • Suor Margherita Menegazzi | Superiora locale della comunità a Grotte di Castro (I triennio); |
| • Suor Gabriella Bernardi | Economa locale nella comunità Asisium (I triennio); |
| • Suor Loredana Borsato | Presidente dell'Istituto Asisium (II triennio); |
| • Suor Ernesta Bilibio | Direttrice della Scuola Primaria Asisium (I triennio). |

LA COMMISSIONE STORICA A GROTTE DI CASTRO



La Madonna è discesa in mezzo a noi! È festa d'amore! Con queste e molte altre invocazioni scritte su migliaia di volantini che piovevano dall'alto, è stata accolta la "Discesa della Madonna" da innumerevoli persone, assiegate fin dal mattino del 7 settembre nella bella Basilica della Madonna del Suffragio a Grotte di Castro (VT). Davvero la bella statua della Madonna è stata fatta scendere lentamente dalla nicchia collocata in alto tra canti, preghiere della folla, mentre una pioggia di messaggi, recanti invocazioni mariane, rendeva questo evento ancor più suggestivo.

Anche noi disseminate tra la folla abbiamo partecipato a questo momento di intensa e sentita devozione mariana. L'evento, che si ripete da antica data ogni dieci anni, è preparato con grandi festeggiamenti e celebrato con solennità, richiamando gente dei paesi non solo della Provincia ma di tutto il Lazio, turisti dal vicino lago di Bolsena, gente di ogni condizione e di ogni età. Era quindi una occasione da non perdere per rendere omaggio al nostro fondatore P.Gregorio, un gioioso avvio dei lavori della commissione storico-formativa, riunita in Casa generalizia dal 6 settembre. Percorrendo le vie del paese, addobbate a festa ed entrando nella Casa Fioravanti, a due passi dal Santuario della Madonna, naturalmente il nostro pensiero è andato a P. Gregorio. Egli, nel lontano 1828, ancor bambino, certamente partecipò alla festa organizzata, anche allora, con grande solennità, come ci narra la storia del Santuario.

Dal giorno 8 settembre, nella sala capitolare della Casa Generalizia, il Consiglio generale e i membri della commissione storica provenienti da ciascun Organismo della Congregazione (Sr Teresa Della Pietra, Sr Petra Zanghi, Sr Beatrice Skorti, Sr Armelle Kosta, Sr Tiziana Tonini, Sr Fides Lorenzon, Sr



Georgette Bininga, Sr Annamma Kumpalathu), hanno seguito con interesse i relatori: P Giancarlo Rocca spp. P. Giuseppe Buffon ofm, Sr Antonietta Pozzebon che hanno presentato criteri di metodologia storica ed archivistica, hanno avviato allo studio dei dati quantitativi attraverso l'esame delle statistiche della Congregazione.

La ricerca dei documenti storici da parte delle sorelle della commissione ha portato a riscoprire la nostra ricca tradizione, costellata di testimonianze di una vita consacrata vissuta con fede e con ardente carità, talora di atti eroici, compiuti con semplicità e spirito di autentica minorità.

Quasi a conclusione dell'incontro, il 18 settembre, siamo state invitate nuovamente a Grotte di Castro. Nel nutrito programma di festeggiamenti dell'evento decennale della "Discesa della Madonna" era stato contemplato, infatti, un pomeriggio dedicato alla commemorazione dell'illustre concittadino, il nostro fondatore, Padre Gregorio Fioravanti.

Sr Antonietta Pozzebon e P. Gianni Califano ofm, vice postulatore dell'Ordine, hanno presentato la figura di P. Gregorio, suscitando nelle persone convenute grande interesse. Ormai nel paese siamo denominate "le suore di P. Gregorio" e la gente sta aspettando con gioia l'arrivo delle suore della nuova comunità. Il Vescovo di Viterbo stesso, Mons Lorenzo Chiarinelli, lo aveva annunciato alla comunità cristiana il 7 settembre nella solenne celebrazione in onore della Madonna e la bella notizia si era diffusa velocemente, accolta con viva soddisfazione non solo dal Parroco, Don Tancredi Muccioli, e dai grottani, ma anche dalla gente dei paesi vicini.

La felice coincidenza dell'incontro della Commissione storico-formativa con le celebrazioni in onore della Madonna a Grotte di Castro ha contribuito ad incentivare ed a diffondere la devozione per il nostro fondatore, P. Gregorio, che sentiamo sempre più presente alla vita di ogni sorella e dell'intera Congregazione.



LA NOSTRA NUOVA COMUNITÀ A GROTTE DI CASTRO



La comunità parrocchiale di Grotte di Castro, dovrà ricordare l'anno 2008 anzitutto per la Festa decennale in onore della Madonna del Suffragio che si è celebrata dal 7 settembre al 12 ottobre. Ma il 2008, ed in particolare il mese di ottobre, dovrà essere ricordato anche per un altro grande avvenimento coinciso con la Giornata Missionaria Mondiale: l'apertura di una Casa Religiosa da parte della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore (FMSC).

La decisione di aprire una nuova Casa a Grotte di Castro è motivata del fatto che la Congregazione delle FMSC fu fondata nel 1861 da Laura Leroux e da Padre Gregorio Fioravanti ofm, originario di Grotte di Castro. Era da tempo che nei vari Capitoli Generali della Congregazione si pensava all'apertura di una casa Religiosa nel paese del proprio Fondatore. Finalmente nel mese di ottobre questo desiderio è diventato realtà.

La Congregazione delle FMSC trae sorgente della sua spiritualità di Gesù Cristo Crocifisso. La missione specifica di questa Congregazione è l'evangelizzazione attraverso la preghiera per l'annuncio e l'accoglienza del Vangelo, la partecipazione diretta all'attività missionaria della Chiesa e al suo ministero pastorale, la missione dell'educazione e l'assistenza caritativa.

Il vescovo Mons. Lorenzo Chiarinelli, che ha concesso il nulla Osta per l'apertura della Casa, ha presieduto domenica 19 ottobre la Celebrazione Eucaristica per l'accoglienza delle tre Suore che formano la Comunità religiosa di Grotte di Castro. E' una Comunità missionaria nel vero senso della parola perché le Suore che la compongono provengono dall'Italia, Suor Margherita, dalla Bolivia, Suor Martina e dall'India, Suor Mini Alex.



Alla celebrazione era presente anche la Madre Generale, Sr Emmapia Bottamedi, e tutto il Consiglio Generale. Hanno voluto unirsi alla festa anche moltissime consorelle provenienti da Roma. Hanno reso ancor più solenne la Celebrazione i canti preparati con cura, il servizio dei ministranti e la presenza, in divisa, della Confraternità femminile della Madonna del Suffragio. Insieme al parroco, Don Tancredi Muccioli, era presente anche Don Angelo Maria Patrizi. Al termine della S. Messa, prima della benedizione, hanno preso la parola per un ringraziamento il parroco, la Madre Generale ed il Sindaco Dr. Alessandro Viviani. Presso la sala Conferenza dell'ex comune è stato preparato, con la collaborazione di molti parrocchiani, un momento di fraternità per salutare le Suore presenti.

La comunità religiosa sarà inserita nell'attività pastorale della Parrocchia prestando il proprio servizio nella catechesi e nell'evangelizzazione per una crescita spirituale e religiosa della Comunità parrocchiale. Le suore, secondo il carisma proprio della Congregazione, avranno una particolare attenzione agli ammalati e agli anziani anche attraverso una assistenza infermieristica, il tutto in spirito di comunione con il parroco.

Un grazie pieno di filiale riconoscenza al Vescovo Mons. Lorenzo Chiarinelli per l'incoraggiamento con cui, da subito, ha accompagnato i passi per arrivare all'evento del 19 ottobre.

Un grazie alla Madre Generale Sr Emmapia Bottamedi e al Consiglio per avere accolto la richiesta di aprire una Casa nel paese del loro Fondatore.

Un grazie all'Economo Diocesano, Don Giusto Neri, per averci assistito fattivamente e con competenza nell'adempimento delle varie pratiche necessarie per l'apertura di una nuova Casa Religiosa.

(Da Avvenire - Lazio Regione sette)

MINORITÀ, FORZA EVANGELICA DELLA FRATERNITÀ

GIUBILEO 2007 - 08



**“SIAMO ARRIVATE DA MILLE STRADE DIVERSE... ORA SIAMO UN UNICO CUORE...
PERCHÉ IL SIGNORE HA VOLUTO COSÌ...”** (da una canzone italiana)

Queste parole ci introducono al tempo forte di Rinnovamento organizzato per le suore che hanno celebrato le Nozze d'oro e argento di Vita Religiosa.

Siamo venute a celebrare con la Famiglia Religiosa la nostra “Festa d'Amore”.

La domenica 6 Luglio abbiamo iniziato nella Casa Generalizia “Asisium” questo bel percorso d'aggiornamento spirituale e fraterno, di lode e riconoscenza al nostro Dio per averci chiamate.

Sr. Emmapia Bottamedi, Superiora Generale ed il suo Consiglio ci hanno accolte con tanto affetto e ci hanno introdotto alla dinamica di questi giorni che il Signore ci ha regalato e che ha avuto inizio con differenti conferenze ed è proseguito con gli esercizi spirituali; Sr Emmapia ci ha animate a vivere con tanta gioia questa particolare esperienza.

MINORITA NELLA BIBBIA (Lunedì 7 luglio)

“Così come Gesù, anche noi dobbiamo trasformarci in piccoli e farci pane per gli altri” (riflessione personale)
In questa tematica, fra Antonino Clemenza, ofm ha analizzato i seguenti termini in rapporto alla “minorità”, nell' AT.

a) Minor: Nel AT, non esiste questa parola; ci sono persone che vivono come minori, semplici e povere. Os-

serviamo come è vissuta la minorità all'interno della famiglia, nucleo nel quale Dio sceglie non il maggiore o il più importante, ma il più piccolo, quello che ancora non è preso in considerazione. Un esempio chiaro è la storia di Davide: suo padre non pensa affatto a lui, nel momento in cui la sua famiglia è visitata dal profeta Samuele.

Altra categoria di minori che Dio sceglie è in rapporto alle categorie sociali. Dio sceglie persone semplici del popolo, per annunciare il suo messaggio e quindi vi troviamo: Mosè, Geremia, Amos.

Dio sceglie anche le donne che nel suo tempo erano considerate esseri inferiori. Le fa partecipi attive della storia d'Israele, del Piano di Salvezza. E le donne rispondono a questa predilezione di Dio, manifestandosi valorose, creative, laboriose, imprenditrici, capaci di riporre ogni speranza in Lui.

Gesù sceglie i peccatori, prostitute, gente di cattiva fama... e così Dio ci fa riflettere sulla nostra forma di giudicare gli altri. Dio Padre e il suo Figlio Gesù scelgono perché amano e non si fermano a fattori umani, cui noi diamo importanza: bellezza, intelligenza, "quello che brilla". Dio guarda quello che non conta per gli altri. Gesù stesso ci fa conoscere che: "il Regno di Dio è come il seme di senape". E l'apostolo Paolo ci ricorda che: "...non ci sono molti sapienti tra voi...", Dio ha scelto quelli che non contano.

b) Povero: Nel AT esistono i poveri concreti, gli "Anawim", termine che definisce colui che è curvato, atteggiamento di colui che è servo, schiavo in forma obbligata o volontaria. Si definisce come "advion" colui che desidera sottomettersi per propria volontà. Così, unendo questi due termini, se ne deduce che il povero è quello che si sente a raso terra confrontandosi con Dio, si sente invece rialzato per l'amore Suo.

Il termine "Povertà" è unito a quello di umiltà, parola che viene da "humus = terra", essa si relaziona con giustizia, per cui "sarà molto diversa la fortuna del povero da quella dell'empio" (Salmo 37). Il profeta si fa voce del povero, "di quello che non ha voce". Elia si schiera a favore di Nabot o la denuncia di Amos (5.5-7) è forte quando dice: "a che cosa serve che vai al Santuario a pregare, se dopo sei ingiusto col povero?"

Oggi dobbiamo avere presente nella nostra vita che il povero è vicino a noi, può essere la sorella della comunità, chi mi invita ad essere povera, a prendere coscienza della mia povertà, perché Dio possa scegliermi come sua prediletta.

c) Svuotamento o senso di vuoto: una minorità difficile da realizzare, essa consiste nel vedere Dio nella buio dei momenti difficili, dove sembra che Dio si nasconda, non ascolti, rimanga in un silenzio che ferisce. L'hanno vissuto Abramo, Giobbe e tante donne e uomini che hanno consacrato la loro vita. Anche Francesco, Chiara d'Assisi, Teresa d'Avila e tanti altri. Il credente sa e spera, con "gli occhi" della fede, che Dio passa attraverso il nulla e si fa Presenza, quando Egli considera opportuno, quando matura il tempo per quella persona, quando si svuota di tutto per ricevere Lui; ma certamente questo non è automatico, né tanto meno poetico, è una realtà che a volte amareggia l'anima, Ma nella misura in cui crescono la nostra fede e speranza, arriviamo a vedere la luminosità che è Dio stesso.

MINORITA, FORZA EVANGELICA DELLA FRATERNITA (Martedì 8 Luglio)



"Non si può essere minore, senza essere piccolo, di poca importanza. Siamo chiamati ad essere "micro", in un mondo di "mega". (P. Bini)

Con questa frase P. Giacomo Bini, ex Ministro generale dei Frati Minori, ci introduce al tema della Minorità nella Fraternità.

Al tempo di Gesù i "micro" non avevano importanza e Lui li alza di categoria, li chiama al suo servizio. "Non sarà tra di voi così... al contrario chi desidera essere grande, si farà



piccolo,.... Chi vuole essere grande, si farà servitore degli altri...” cioè, piccolo. Chi parla così è Gesù ed Egli ci dà l’esempio, soprattutto nella lavanda dei piedi; qui Egli si fa servitore di tutti. Egli ci invita a entrare nel suo Regno, con una sola “gran” condizione: farsi bambino. Un bambino sempre dipende da un altro, si fida e si abbandona, ha bisogno della madre. In Mt. 18.1-4, Gesù mette al centro un bambino e questi non si inorgoglisce,

perché tutto è novità per lui. A questo punto è bene che ci domandiamo: guardiamo la vita con stupore? Se scopriamo che abbiamo perso la capacità di meravigliarci, dobbiamo cominciare a preoccuparci, perché allora ci stiamo allontanando dall’atteggiamento di abbandono e fiducia di cui parla il salmo 131: “tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre”.L’evangelista Luca, nell’usare il termine “Padre”, ci invita a scoprire il mistero di Dio, attraverso la sapienza dei piccoli. Questa è Minorità e se non facciamo questo percorso, non siamo noi stessi e rappresentiamo quello che non siamo, non rappresentiamo quello che Dio vuole.

In Romani 12,16ss, l’Apostolo ci invita a ”...avere le stessi sentimenti di Cristo...”, a non farci un’ idea troppo alta di noi stessi. È un invito a discendere, a chinarsi sulle cose umili, a essere minori: forza della Spiritualità Francescana. Noi francescani sappiamo che la povertà non è qualcosa di negativo, anzi è vivere in libertà, gioia, è uno svuotarsi per fare entrare il “tesoro nascosto” che è Cristo, vero senso della nostra vita. Per questo, Francesco, ha voluto chiamare i suoi fratelli: Frati Minori.

RIFFLESSIONE SULLA REGOLA E COSTITUZIONI IN RAPPORTO ALLO SPRITO DI MINORITA

(Mercoledì 9 Luglio)

“... le sorelle servano il Signore in minorità, umiltà e gioia...” (Cost. 17)

Sr. Antonietta Pozzebon, ci ha fatto gustare le “nostre cose”, la spiritualità delle nostre origini. Per mezzo d’un power point, abbiamo potuto osservare i tesori della nostra Famiglia religiosa, che sono entrati non solo negli occhi, ma anche nel cuore.

Il termine Minorità nelle nostre Costituzioni racchiude tutto il nostro essere di Sorella Francescana, la nostra forma di essere, la filosofia di vita, la mentalità ed il cuore, come discepoli di Cristo. Questo è il nostro Codice di Identità. Questa espressione suppone riconoscere il fratello come un dono che ci porta all’ esercizio comune della corresponsabilità e della partecipazione, all’incontro interpersonale, alla preghiera e allo studio, al servizio della evangelizzazione.

L’essere minore è un codice di santità, perchè ci ricorda che l’unico cammino è l’umiltà e la Croce di Nostro Signore. E l’umiltà è la base e il sostentamento della minorità, che fa riconoscere i propri limiti e la signoria di Dio sopra gli uomini ed il creato. Dio si fa uomo e serve gli uomini, offrendo se stesso, immolandosi fino alla morte di croce.

Secondo altro codice, la minorità è una chiamata alla non appropriazione dei beni ricevuti dal Signore, a stabilire rapporti di rispetto, riconoscenza e solidarietà.

La minorità ci chiama anche ad un atteggiamento di non centralismo, per andare incontro all’altro, ci chiama a aprirci ad altre realtà attraverso il dialogo interreligioso.

Sr. Antonietta ci ha fatto scoprire aspetti importanti del tema della minorità, aspetti che non avevamo preso in conto ancora bene. Questa scoperta ci aiuta a vivere nelle nostre comunità come vere sorelle minori, ci ha fatto



pensare alla reale bellezza della nostra povertà che ci deve portare a scoprire il vero senso di essere minori e povere, dipendenti di Dio.

VISITA A GROTTI DI CASTRO (*Giovedì 10 Luglio*)

Con grande gioia, il mattino del 10 luglio ci siamo messe in viaggio, verso Grotte di Castro, la terra natale del nostro Venerato P. Gregorio Fioravanti, l'uomo di Dio che assieme alla nostra cara Fondatrice Laura Leroux, Duchessa di Bauffremontt, dette inizio alla nostra Famiglia Religiosa.

Nel percorso si apriva davanti a noi un giardino di bei paesaggi, assieme al lago di Bolsena. Saliamo alla città, camminando per quelle strade caratteristiche dei popoli medioevali, che ci ricordano la bella e amata città d'Assisi. I nostri passi ci hanno condotto verso il Santuario della "Madonna del Suffragio", la cui statua "discende" dal suo altare ogni 10 anni. Infatti l'8 Settembre del presente anno, si celebra questa festa mariana, aspettata da tutti gli abitanti di questa città. Il Parroco, Don Tancredi, ci ha ricevute con tanto affetto ed ha celebrato per noi l'Eucaristia. Dopo, abbiamo visitato la casa paterna di P. Gregorio, un gioiello per la nostra Famiglia Religiosa. Successivamente siamo state a salutare un anziano molto importante per la nostra Congregazione, il signore Alessandro Fioravanti, che è discendente diretto di P. Gregorio. Quindi siamo andate a visitare la casa della futura comunità "Padre Gregorio", che s'aprirà il 19 ottobre.

Dopo queste visite, abbiamo condiviso un agape fraterno: "pizze per tutte" sulla riva del lago di Bolsena.

COME FARE PERCHÉ LA VITA COMUNITARIA, DIVENTI FRATERNITÀ? (*Venerdì 11 Luglio*)

"Il Signore m'ha dato dei fratelli..." (Test. San Francesco).

Sr Cecilia ci ha presentato una delle tematiche più discusse, requisito vitale per la nostra vita di consacrazione al Signore: la vita in comune. La fraternità è un elemento tanto importante, quasi come una persona, che per crescere, deve essere nutrita, ha bisogno che ci si prenda cura di lei, senza stancarsi della sua "presenza", senza ignorarla, altrimenti essa si "ammala" e una parte importante della nostra vita consacrata può "morire". Dobbiamo avere presente che la fraternità è una "persona" non sempre facile da trattare e non poche volte richiede sforzo grande e costante per amarla; bisogna amarla nei momenti semplici d'ogni giorno e ciò comporta un lavoro continuo.

Riflettendo su questo tema, ci siamo rese conto che conosciamo molte cose sulla fraternità, però ci man-



Gruppo di suore giubilande accanto alla acquasantiera marmorea, dono della nostra fondatrice Laura Leroux al Papa Pio IX nel 1860 per la Basilica di San Paolo.

ca il metterle in pratica. L'atteggiamento più importante che ci porta a fare fraternità, è uscire da se stessi ogni giorno e andare incontro alla sorella, capendo, rispettando, amando, anche se fa male, perché non sempre è un atteggiamento corrisposto e tutto questo lavoro lo si deve fare, in, con e per Gesù. Abbiamo poi lavorato in gruppo con una domanda base: come fare perché la comunità diventi fraternità? Ci è stato consegnata una lista di difficoltà che impediscono la vita comunitaria. Questa è stata oggetto di riflessione in forma personale prima e poi in gruppo. Di tutte le

situazioni scelte, abbiamo selezionato tre per gruppo. Si è potuto constatare che le difficoltà presenti nelle comunità, sono in generale le stesse, come per esempio:

a) Mancanza di sincerità e incapacità d'ascolto e dialogo; b) Attivismo; c) Mancanza di fiducia tra le sorelle e con i superiori; d) Mancanza di rispetto e amore; e) Mancanza d'accettazione e comprensione delle sorelle.

E, rispondendo alla domanda iniziale, si è concluso che se ogni sorella si impegna a considerare queste difficoltà e cerca ogni giorno di trasformarle in positivo, può aiutare molto per la crescita della comunità e allo stesso modo può proporsi come un dono colmo d'armonia.

VISITA ALLA BASILICA DI SAN PAOLO *(Sabato 12 luglio)*

“Non son più io che vivo, Signor, e tu vivi in me, per me morire un guadagno, la mia vita sei Tu”. Un altro grande dono che abbiamo ricevuto è stato quello di visitare la Basilica del grande Apostolo Paolo. La guida, un sacerdote paolino, si illuminava di gaudium quando ci parlava di San Paolo, di questa basilica e della dedizione di questa all'Apostolo. Abbiamo visitato il luogo del suo martirio, e richiamato lo spirito missionario dell'“Apostolo delle genti”.

ESERCIZI SPIRITUALI IN CHIUSI – LA VERNA. *(Domenica 13 – Venerdì 18 Luglio)*

Al mattino presto ci siamo messe in cammino verso La Verna, per fare gli Esercizi Spirituali. Abbiamo fatto sosta ad Assisi. Da lontano abbiamo visto “il Colle del Paradiso”: ecco la città piccola, rispetto al territorio, ma molto grande nello spirito, la città conosciuta in tutto il mondo per il suo più illustre concittadino, il fratello di tutti: Francesco.

Lasciamo Assisi e ci dirigiamo verso Chiusi – La Verna, luogo molto bello che si trova vicino alla montagna del Santuario La Verna. P. Adriano Busatto, francescano minore, ha guidato questi giorni di riflessione. Il sacerdote ci ha introdotto al tema, riferendosi a quello del corso di Rinnovamento: “Minorità, forza evangelica della fraternità”.

Minorità: Il mio “io” di fronte a Dio, come creatura, invitata ad essere se stessa, osservata dal Signore con amore e misericordia. L'aver questi sentimenti ci aiuta non solo a scoprire chi siamo, ma anche chi è mio fratello, ci aiuta ad occuparmi di lui, essere per lui come una “Madre”, come diceva San Francesco, aiutandolo a trovarsi col Signore e così aiutarci mutuamente a “Trovarlo” nella nostra vita. L'esperienza di Francesco: “Il Signore m'ha dato fratelli ...”, è tutto un progetto di vita, di cui non solo dobbiamo occuparci, ma anche capire che è una realtà che m'avvolge e mi chiama ad aprirmi ed a donarmi.



FESTA GIUBILARE (*Domenica 20 Luglio*)

“Eccomi. Eccomi, Signore io vengo... nel mio Signore io sperato e su di me si è chinato... (Canzoniere comunitario italiano)

Con grande esultanza, abbiamo camminato verso l’altare, accompagnate dalla soave melodia di un canto d’amore al Signore. L’Eucaristia, presieduta da P. Adriano Busatto, ofm, è stata partecipata da altri celebranti, consorelle venute da diverse comunità, da famigliari e gente amica. La celebrazione fu molto bella e piena di simboli. Ogni festeggiata ha ricevuto una lampada accesa, come segno della missione di continuare ad essere portatrice di questa a tutto il mondo, senza lasciare che si spenga. Dobbiamo essere come le vergini prudenti che vanno dietro lo Sposo, spinte dalla forza dello Spirito Santo, il quale guida i nostri passi e i nostri cuori. Nella omelia il sacerdote ha messo in risalto che dobbiamo sempre rendere presente nella nostra vita l’amore che Dio ha per noi. La nostra missione consiste nell’essere portatrici di questo amore a tutti i fratelli, specialmente a quelli più soli e abbandonati, rendendoci ambasciatrici di speranza, strumento della pace e il bene, doni del Signore. Siamo presenza del Signore e anticipazione del suo Regno.

*COSA RENDERO AL SIGNORE
PER TUTTO QUANTO M’HA DATO?*

(cfr SI 115, 12).



L'ASISIUM E LE SUE NOZZE DI ... RUBINO

E' usuale festeggiare le cosiddette Nozze d'argento o le Nozze d'oro, talora anche quelle di diamante... ma rimane alquanto raro celebrare quelle denominate 'di rubino', vale a dire la memoria del 40° anniversario di un avvenimento!

Se è vero, tuttavia, che ogni anniversario è o può essere recupero opportuno della propria memoria storica, rimane assodato anche come qualsiasi scadenza si rivesta di quel significato e di quell'importanza particolari, che può conferire solo chi ne coglie appunto la felice convenienza di celebrarla.

E' quanto abbiamo sperimentato anche noi tutte presenti nella casa generalizia 'Asisium', Consiglio generale e comunità 'S. Cuore', che durante quest'anno 2008 abbiamo voluto commemorare con gioiosa semplicità i 40 anni di fondazione dell'istituzione, il passaggio cioè della nostra Casa generalizia dalla sede romana di Piazza Pitagora all'attuale di via di Grottarossa.

Fin dai primi timidi tentativi, da parte di una od altra sorella, di richiamare di tanto in tanto la speciale data del 1968-2008, si è reso affatto palese l'obiettivo primario che da sempre la nostra tradizione e i nostri ambienti rendono naturale, anzi spontaneo: ossia quello di rendere tutta la lode al Signore e di porre al centro di ogni rievocazione storica l'impegno di ringraziarlo nel migliore modo possibile.

Il 21 giugno specialmente, anche per noi tutte suore dell'Asisium, infatti, è stato molto bello - come ci capita ormai frequentemente fissando le mille tappe anniversarie che la nostra storia va proponendo -, trovarci ancora una volta a contemplare il mistero della divina incarnazione nel tempo, riscoprire la maniera con cui Dio suole 'farsi presente', quel suo continuo 'essersi reso presente' tra noi e per noi.

Nei momenti di preghiera solenne come in quelli di trattenimento festoso, che da allora





in più occasioni abbiamo potuto trascorrere in letizia fraterna, non solo nella comunità o nella scuola, ma anche con le sorelle giubilande, sempre abbiamo percepito la risonanza e la condivisione di quei sentimenti ineffabili che vogliono tradurre la comune e profonda voglia di lode, di grazie, di benedizione al nostro Dio.

Piazza Pitagora 1935, seconda sede generalizia, dopo Casa madre.

Piazza Pitagora e la sua sorprendente attività scolastica...

Ristrettezza dei due edifici dell'istituto di S. Elisabetta....

Affannosa ricerca di un nuovo ambiente in risposta alle nuove esigenze...

Il coraggioso piano di madre Tarcisia Bracalé e suo consiglio....

E la posa della prima pietra per il complesso edilizio progettato in via di Grottarossa...

21 giugno 1968: l'inaugurazione solenne della bella sede generalizia 'Asisium'....

Infine, la molteplicità di servizi cui la nuova sede generalizia ha corrisposto nell'arco di questi quarant'anni....

Mentre insieme rivisitavamo, mediante una simpatica ricostruzione in power point di questo significativo pezzo di storia nostra, tra le gioiose esclamazioni di alcune e la curiosità espansiva di altre, avvertivamo tutte il ripetersi ed il condividere di emozioni profonde di fronte alle immagini che si offrivano al nostro sguardo. E fu di nuovo un raccontarci la misteriosa presenza di Dio, quel suo essere puntualmente là, accanto a noi, quel suo rendersi provvidenza, come noi solitamente lo definiamo, gesto di Padre che non passa, che non finisce, ma che palpita vivacemente pur nel morire delle cose, pur nel passaggio umano di noi tutte.

Le figure e le forme più varie ed inattese ci rinverdiscono il passato: novizie biancovestite, assemblee capitalari, giovani educande, impegni di studio e di formazione, assistenza alle inferme, passaggio ristoratore delle missionarie, ricorrenze giubilari, tappa formativa di juniores... e il fedele gruppo comunitario, in attività inarrestabile.

Certamente, solo chi ha vissuto i momenti storici dell'avvenimento, può comprendere la valenza intrinseca dell'anniversario che si ricorda! La sequenza delle figure, tuttavia, l'alternarsi di date, la proiezione di persone, di fatti ha consentito a noi tutte di comprendere come davvero anche questo anniversario non sia stato solo il desiderio di celebrarne la ricorrenza, bensì sia stato innanzitutto un entrare nel significato del vissuto, di chi 'l'ha vissuto', un immedesimarsi nell'esperienza anche fisica delle 'doglie del parto', un ammirare l'intelligente pianificarsi del progetto, infine far propria la fatica dello sviluppo, partecipare l'evolversi della speranza, condividere la soddisfazione del risultato... di ieri, come di oggi.

Così la festa continua.

Ed è tutto un nuovo accendersi di rubina luce, un rifrangersi di nuovi raggi di speranza, che dalla gemma della nostra Casa generalizia, con l'eredità preziosa raccolta ed impersonata ora nelle sorelle che ci guidano, la Superiora generale suor Emmapia e Consigliere, si espandono allegramente per tracciare altre scie di luce, lungo i solchi della nuova storia che ci attende.



DALLE CASE DI FORMAZIONE

JUNIORATO INTERNAZIONALE



Il 14 di ottobre 2007 si è inaugurato nella Casa Generalizia a Roma lo Juniorato Internazionale, per offrire alle giovani suore di vari Organismi della Congregazione un tempo forte di formazione nel periodo dei voti temporanei. Esso, secondo le nostre Costituzioni, permette alla suora di approfondire l'impegno della consacrazione e della missione mediante un'esperienza sempre più autentica delle esigenze della chiamata di Dio, per una risposta continuamente rinnovata; mediante l'inserimento progressivo nella missione apostolica della Congregazione, in spirito di generosità e amore fedele verso il Padre e verso l'umanità. (Cost. 94).

I membri della nostra comunità dello Juniorato Internazionale sono: la Maestra Suor Bernarda Alvarez della Provincia Latinoamericana "Sant'Antonio" e noi sette suore giovani, provenienti da diversi Organismi della nostra Congregazione: Suor Shaiby Paul, Suor Nirmala Buradagunta, Suor Karuna Minj della Provincia "Holy Family" dell'India, Suor Miriam Oyarzo (Cile) della Provincia latinoamericana "Sant'Antonio", Suor Elka Stanava (Bulgaria), Suor Anabel Malaban (Filippine) della



Provincia orientale “Santa Elisabetta” e Suor Danute Anceryte (Lituania) della Provincia francese “San Luigi IX”.

Il nostro programma è incentrato sull’impegno di interiorizzare il carisma missionario francescano della Congregazione, a servizio dell’evangelizzazione fondato nella carità, vivendo un forte spirito ecclesiale, grazie alla opportunità di essere a Roma, centro del Cristianesimo, che offre tante possibilità di sentirci Chiesa, come vero “Popolo di Dio” che cammina pellegrino nel mondo. Nella nostra comunità viviamo poi una bellissima esperienza di internazionalità e di interprovincialità.

La formazione è un impegno costante e responsabile da compiersi nella consapevolezza di un rinnovamento che coinvolge tutti gli aspetti e tutti i momenti della persona e della vita. Durante questo periodo dello Juniorato, noi giovani suore godiamo di un accompagnamento personale che ci aiuta ad assumere

la responsabilità del cammino di conversione e di fedeltà, per prepararci responsabilmente alla Professione perpetua con la consapevolezza di unirci a Cristo per tutta la vita.

Secondo le indicazioni del Progetto di Formazione (pag 57-63), in questo periodo ci dedichiamo ad una formazione umana, spirituale, dottrinale, apostolica e professionale e per questo armonizziamo la vita spirituale e fraterna con iniziative apostoliche e soprattutto con l’impegno dello studio, frequentando l’Istituto di Spiritualità Francescana o l’Istituto di Scienze Religiose presso l’Università Pontificia “Antonianum” a Roma. La frequenza presso questa Università ci apre a conoscenze sempre più ampie e profonde, ma soprattutto alla condivisione di esperienze interculturali e formative proprie della Famiglia Francescana.

Ringraziamo il Signore, datore di ogni bene, per la grazia di questo periodo; ringraziamo innanzitutto la nostra Superiora generale, Suor Emmapia Bottamedi, che sempre ci sta vicino e ci ha dato l’opportunità di realizzare questa formazione; ringraziamo le Consigliere generali per il tem-





po e l'attenzione premurosa nei nostri confronti. Ci sentiamo debitrice di un sentimento di viva riconoscenza verso le nostre Superiori Provinciali che ci accompagnano e ci danno la possibilità di formarci oggi per un futuro da vivere nella gioia e nel dono della missione. Siamo grate alla grande comunità dell'Asisium che ci accoglie e ci aiuta a crescere ogni giorno, per dare una risposta totale all'amore di Dio in letizia francescana.

La comunità dello Juniorato Internazionale



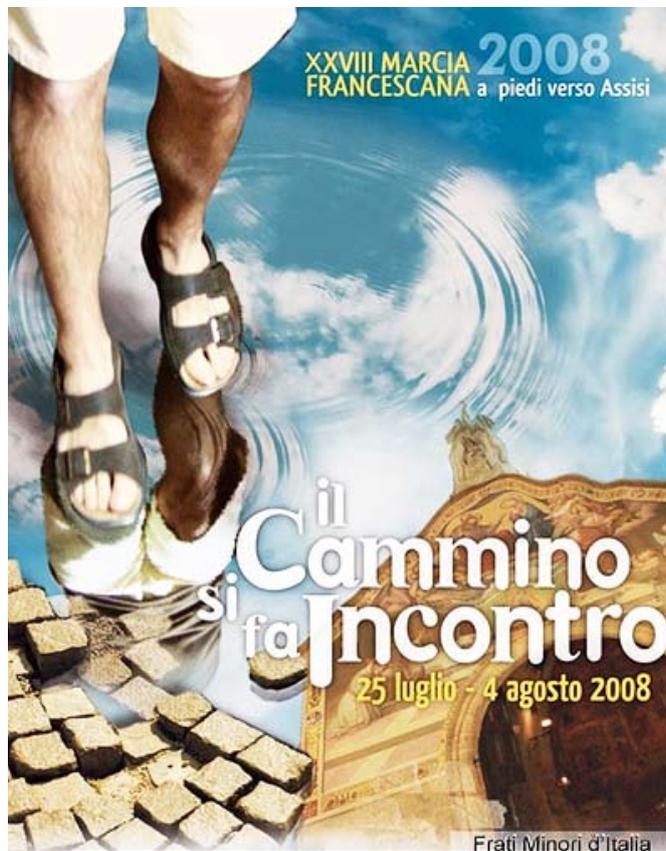
XXVIII Marcia Francescana a piedi verso Assisi

Accanto alla tomba di San Francesco arde una lampada, alimentata dall'olio offerto ogni anno da una regione italiana. Nel 1980 fu il turno della Toscana. In quella occasione, alcuni giovani francescani toscani vollero rifare a piedi il tragitto dell'ultimo viaggio di San Francesco dal monte della Verna, dove egli aveva ricevuto le stimmate, fino alla città di Assisi. Gli organizzatori si aspettavano circa una trentina di giovani... ma alle iscrizioni si presentarono più di 100!

L'anno successivo la Marcia era già stata annunciata come un evento a carattere nazionale con la partecipazione di quattro gruppi. Oggi sono più di 1500 i giovani che ogni anno si mettono in cammino da ogni parte d'Italia e dell'Europa, per raggiungere la Porziuncola il 2 Agosto, festa del Perdono, per celebrare insieme l'amore misericordioso di Dio.

Quest'anno, noi, Suor Miriam Oyarzo e Suor Elka Stanava, sorelle della Comunità dello Juniorato Internazionale, abbiamo voluto condividere quest'esperienza "Sui passi di San Francesco", dal 25 luglio al 2 agosto, accanto a più di 180 giovani, insieme ai frati della Provincia Romana "Pietro e Paolo".

Percorrendo a piedi le strade della Valle Reatina e di alcuni paesi del Lazio, abbiamo incontrato tante persone che ci hanno arricchito con le loro testimonianze, abbiamo incontrato



tanto tanti giovani, frati e suore entusiasti di pregare, di cantare, di gioire per piccole cose, sopportando il caldo, il freddo, la pioggia, i disagi, la provvisorietà, animati dalla voglia di fare fraternità.

Per il nostro gruppo, la Marcia Francescana è iniziata dal centro della cristianità, là dove ogni cristiano professa il credo degli Apostoli, cioè nella Basilica di San Pietro. Le nostre giornate erano motivate dall'esperienza e dall'insegnamento dell'Apostolo Pietro; con lui, lungo il percorso, abbiamo tracciato la nostra personale esperienza di fede. Si camminava





cantando e motivando la nostra fatica, si faceva silenzio per entrare interiormente nel proprio cuore e si faceva festa all'arrivo, ovunque ci trovassimo, contagiando tutte le persone che ci guardavano, mentre annunciavamo loro il significato del nostro cammino. La Marcia francescana è una proposta per i giovani che vogliono fare un cammino di fede, è un'occasione d'incontro con la verità di sé stessi, entrando

dentro i propri desideri, le proprie attese e paure, è un cammino che apre all'incontro con l'altro, con chi percorre la stessa via e condivide la gioia e la fatica della strada.

Per noi è stata un'occasione sia di confronto nella nostra formazione e nella nostra vita consacrata sia di servizio, attraverso l'ascolto sereno e il sorriso di incoraggiamento a giovani che, come noi, hanno il desiderio di fissare lo sguardo su Cristo attraverso la vita di Francesco. L'incontro è diventato esperienza di condivisione semplice, di solidarietà cordiale, di fraternità aperta ad ogni uomo. La Marcia ci ha offerto soprattutto un incontro con il Signore Gesù, maestro e fratello, che abbiamo potuto testimoniare con la nostra gioia di consacrate, confermando ancora una volta che Lui cammina accanto a noi, entra con delicatezza in noi, per dirci che nel cammino della vita non siamo soli, ma c'è Lui che ci custodisce e ci accompagna.

Il cammino ci è preparato alla gioia dell'incontro con il perdono alla Porziuncola, in Assisi, con il calore di un abbraccio. Il nostro passaggio in Porziuncola era l'obiettivo finale di tutta la fatica: lasciarci toccare dall'amore del Padre e della sua misericordia. Siamo grate di questa opportunità di crescita e vogliamo ricordare questa straordinaria esperienza come "grazia" di un incontro con tanti giovani e persone che seguono ancora oggi il fascino di Francesco. Auguriamo a "tutti i marciatori" della vita ... un buon cammino nel Signore.



*Suor Miriam Oyarzo e
Suor Elka Staneva*

DAL NOVIZIATO “SAN GIUSEPPE” PROVINCIA “HOLY FAMILY” - INDIA

Carmel Nagar, Vijayawada, 4 settembre 2008

Il 4 settembre 2008 è stato un giorno indimenticabile per noi, Sujatha, Devamatha, Lucy Rani, Parimala e Shoba. Abbiamo iniziato con il Rito della vestizione l'anno canonico del noviziato. La celebrazione era semplice, ma molto significativa per noi. Per unirsi alla nostra gioia erano venute le suore delle altre nostre Comunità vicine.



Il giorno è incominciato con le melodiose musiche di lode e di ringraziamento. Abbiamo unito le nostre voci con quelle della creazione, per ringraziare Dio di averci chiamate alla Vita religiosa. Noi siamo molto consapevoli della nostra chiamata così bella e rimaniamo meravigliate, in silenzio, ripetendo con la Beata vergine “il Signore ha fatto meraviglie per noi... Santo è il Suo Nome”.

“Il Noviziato è l'inizio della sequela radicale di Cristo”, queste parole risuonavano nelle nostre orecchie durante la cerimonia. Durante il rito ci hanno dato i sari bianchi, simbolo della purezza. Siamo rientrate nella cappella indossando i sari bianchi e portando in mano lampade accese. Per noi questo era molto significativo. La nostra Superiora provinciale, Sr Maddalena Moro, ci ha dato un bellissimo messaggio, ricordandoci l'importanza di questo periodo del noviziato, essendo state chiamate a seguire Gesu' povero, obbediente e casto, sull'esempio della Vergine Maria, la quale ha consacrato se stessa a Dio e al piano di Dio per Lei.

Noi abbiamo espresso la nostra gratitudine a Dio per averci chiamate a seguirLo in questa Famiglia Francescana, per vivere la vita di preghiera, penitenza, silenzio, studio e lavoro. Siamo felici di metterci alla Scuola di Cristo, perché ci formi per la futura missione, che è quella di far conoscere il Suo Amore Redentivo a tutta l'umanità che aspetta per la Sua venuta.

Sr Maddalena ci ha affidate alla nostra maestra, Sr. Mini Joseph, e con il canto finale tutte insieme abbiamo iniziato un'ora di adorazione. Abbiamo ringraziato il Signore per aver seminato nei nostri cuori il seme della vocazione religiosa. Gli abbiamo chiesto di continuare a guidare i nostri passi per servirLo con fedeltà. Abbiamo pure ringraziato il Signore per il dono della famiglia francescana, dove sperimentiamo il Suo Amore e cura attraverso le nostre Superiori. Ringraziamo sinceramente le Superiori per averci guidate. Le assicuriamo le nostre continue preghiere, affinché Dio sempre le guidi e diriga nelle loro grande responsabilità, come guida spirituale della nostra Congregazione.

Con cuore pieno di gratitudine,

Sujatha, Devamatha, Lucy Rani, Parimala e Shoba.

DALLA PROVINCIA “HOLY FAMILY” - INDIA PROFESSIONE RELIGIOSA

*Carmel Nagar, Vijayawada,
8 settembre 2008*

*“Abbiamo contemplato, o Dio,
le meraviglie del tuo amore”*



L'otto Settembre 2008 è stato un giorno di grande gioia per tutta la nostra Provincia. Le nostre novizie Sophia e Lucy hanno detto il loro “ Si” al Signore. Il giorno bello tanto atteso è arrivato con molto incanto e bellezza. Le novizie si sono preparate per offrire la loro vita al Signore attraverso la Professione Religiosa di Castità, Povertà e Obbedienza. Si potevamo notare nei loro volti una grande gioia, emozione e sentimenti di gratitudine al Signore per averle chiamate e scelte come le Sue Spose.

Il Rito della professione è stato molto semplice e toccante. Le novizie sono arrivate in chiesa accompagnate dai loro genitori, dai sacerdoti e dalle suore. Durante il rito della professione hanno tolto il piccolo velo e la corona che adornava la testa e hanno pronunciato i S. Voti; hanno poi ricevuto l'abito religioso. Il coro ha intonato canti melodiosi, mentre esse ritornavano nella Chiesa vestite da religiose e tenendo nelle mani lampade accese che sono state deposte sull'altare. Il Vescovo di Vijayawada, Mons. Prahash Mallavarappu, ha presieduto la S. Messa e nell'omelia ha chiesto alle giovani suore di condurre la vita di consacrate, come risposta alle esigenze di radicale sequela di Cristo, per essere un profondo segno dell'Amore di Dio.

Sr Maddalena Moro, nostra Superiora Provinciale, le ha accolte nella nostra Famiglia Religiosa con tanta gioia. Sr Maddalena le ha incoraggiate ad essere fedeli al Signore sempre ed ovunque.

Sr Sophia e Sr Lucy erano molto emozionati anche per le espressioni di affetto fraterno giunte da molte parti della Provincia e della Congregazione, in particolare dalla nostra Madre generale, Sr.Emmapia, e dal suo Consiglio, facendo sperimentare sensibilmente l'appartenenza ad un'unica famiglia.

Ringraziamo il Signore per il dono di queste nostre giovani suore nella Congregazione e ringraziamo anche le nostre Superiori per il loro amore e sostegno spirituale. Preghiamo per le nostre neo-professe, perché Dio continui ad aiutarle a rispondere alla loro chiamata con perseveranza, con entusiasmo e coraggio. Dio sia lodato.

Sr.Mini Joseph,

Maestra delle Novizie del Noviziato “San Giuseppe” di Vijayawadwa.

DALLA REGIONE APOSTOLICA “SS. MARTIRI D’UGANDA

PROFESSIONE RELIGIOSA

Cameroun, 11 agosto 2008

Il giorno 11 Agosto 2008, festa di Santa Chiara, si è realizzata la cerimonia della Professione Religiosa di 4 sorelle : Lilian Azieshi (camerunese), Angèle Mokoko e Lucie Bosila (congolesi) e Victorine Mbora (Centrafricana). Ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale della



missione di Nko- a b a n g , sede della Superiora Regionale, Suor Giavanna Craighe- ro .

La data è stata veramente appropriata per le nostre giovani Santa Chiara è stata un segno per additare alle giovani un modello di vera vita Consacrata nello spirito francescano di minorità, semplicità e letizia.

La presenza della Superiora Provinciale Suor Luisangela Severin della Provincia Santa Maria degli Angeli –(Gemona) assieme a Suor Chiarfrancesca Cappelletto, incaricata delle missioni, è stata molto significativa in questa circostanza, per accompagnare a Suor Victorine Morimbena, nativa di Maigarrò (Centrafrica).La suggestiva cerimonia, preparata con cura in tutti i suoi momenti ,è stata caratterizzata dai tipici simboli della cultura africana, ha visto le quattro sorelle profondamente felici di consacrare a Dio la loro vita nel pronunciare i voti di povertà, castità e obbedienza, tutte le suore presenti, familiari e amici si sono impegnati a sostenere, con la preghiera e testimonianza, il cammino di queste nuove sorelle che Dio ha donato alla nostra Congregazione.





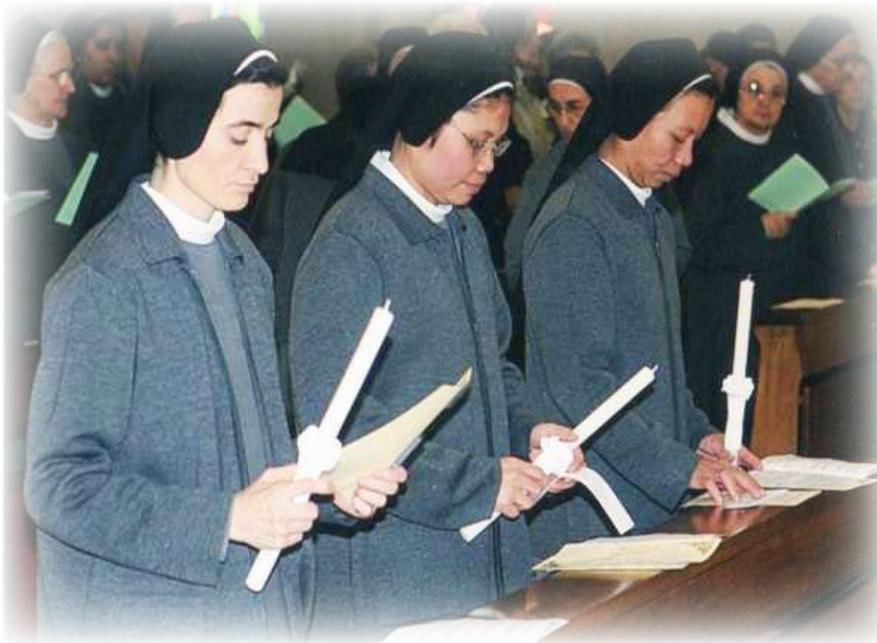
Provincia "Maria Immacolata"

PROFESSIONE PERPETUA

di SR LOIDA PONDANG, SR NIDA MALANOG E LIRIE BRAHAJ

il 16 novembre 2008 - ROMA - Italia

GIORNO DI GRAZIA E DI FESTA



Giorno denso di grazia. Uno di quei giorni in cui lo Spirito parla al cuore con gli accenti commossi del Cantico dei Cantici, con il desiderio della Sposa e dello Sposo, anticipo di gioia perenne nell'incontro che, iniziato, non finirà più.

L'emozione, assaporata fin dalle prime ore, trova la sua espressione nella solenne celebrazione. Le suore venute da tutta la provincia religiosa, fanno corona alle

candidate, assieme alla Vicaria generale, Sr.Cecilia Subiabre e alle Consigliere generali : Sr.Paola, Sr. Gracy, Suor Germana e la segretaria generale Sr.Augusta.

Un lungo corteo si avvia all'altare e il celebrante, P.Massimo Fusarelli, accoglie Sr. Lirie, Suor Nida, Sr. Loida in nome della Chiesa.



Lo sguardo le segue, mentre, prostrate nel presbiterio, vengono affidate alla protezione della Vergine, degli Angeli, dei Santi e le note delle invocazioni salgono, forti e armoniose dalla voce di Padre Giuseppe Buffon, nel silenzio riverente della chiesa, attenta e gremita.

Il canto del Vangelo, che lo stesso celebrante intona, ci fa assaporare la bellezza

di questa Parola per noi e P. Massimo ce la interpreta con profondità nell'omelia, sottolineando il senso della consacrazione che ci rende segno per il mondo.

Con voce chiara e un po' emozionata, in ginocchio, le tre suore, una alla volta, depongono i loro voti nelle mani della Vicaria Generale, Suor Cecilia, in rappresentazione della Superiora Generale, Suor Emmapia Botamedi (in visita in Africa) ; le tre sorelle hanno in mano la candela accesa al Cero Pasquale, Cristo Risorto, memoria del battesimo; sulla mensa dell'altare firmano la formula di consacrazione, sottoscritta anche dalla superiora e dal celebrante.

La Santa Messa procede presentando al Padre, sulla croce del Signore, la loro offerta e quella di tutti i presenti...e poi è festa! Nel salone magnificamente addobbato, ci ritroviamo con gioia. Una gioia semplice, di famiglia: sorelle, parenti e amici, c'è posto per tutti, per i parrocchiani di Monte Porzio, missione di Sr. Nida, per gli ospiti di Lido dei Pini, dove si trova Sr. Loida, per gli amici e il fratello di Sr. Lirie. Tutti si ritrovano nella gioia del Signore, a cui va ogni laude e onore.





Chi ci separerà dal suo amore?

*La tribolazione,
forse la spada?*

*Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.*



SR ETTORINA BARISON

Nata a Morgano Badoere (TV)

il 04-09-1919

Morta a Le Mans (Francia)

il 01-06-2008

Suor Ettore Barison è nata il 4 settembre 1919 in una famiglia profondamente cristiana. Ha assaporato ben presto la sofferenza con la morte prematura del papà.

Fin da giovane sentiva in lei la chiamata del Signore; lasciare tutto per seguirLo. Col tempo questo desiderio si faceva più persistente in lei e prese il

coraggio, un giorno, di chiedere ai suoi genitori di poter entrare nella Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gemona del Friuli. Entra in noviziato a vent'anni e nel 1941 si dona al Signore attraverso la professione religiosa, al Suo servizio alla Chiesa e a quello dei fratelli che il Signore le avrebbe messo sul suo cammino.

Sognava di fare l'insegnante per essere a fianco della gioventù, ma i superiori le hanno affidato fin dall'inizio, la responsabilità di grande cucine... Si troverà, infatti, a Centocelle durante il giubileo del 1950 dove si è donata senza riserva alcuna, per sfamare i numerosi pellegrini accorsi a Roma per questa grande occasione e al servizio delle giovani orfani colà ospitate.

La sua missione non si ferma in Italia: i superiori le chiedono di lasciare la sua patria per recarsi in Francia e nel 1953 eccola in

una casa di riposo in Picardia, nella provincia dell'Oise ove vi resta tre anni, quindi sarà chiamata nel 1953 a prestare servizio nella grande cucina della comunità di Parigi ove preparerà una media di 130 pasti giornalieri e questo durante vent'anni. Il Signore sa quanti sacrifici ha fatto perché tutti i "clienti" si sentissero ben serviti. Le notti spesso erano ben corte per lei che doveva alzarsi presto la mattina per andare ai grandi mercati e trovare dei "venditori pietosi" verso la nostra coraggiosa e laboriosa sorella che pensava al bene degli altri più che al suo. La sua inventiva per portare aiuto alla Casa Provinciale ove sono iniziati i lavori di costruzione del noviziato che nel 1963 sarà finalmente agibile, è davvero senza pari. Sempre a Parigi sarà chiamata ad essere superiora dal 75 al 78 per 13 anni ha poi prestato il suo generoso servizio in Casa Provinciale non

solo per le suore ivi residente, ma anche per i sacerdoti anziani ed ammalati, ospiti nella casa di riposo "St. Aldric" e le signore ospiti della nostra casa di riposo a Le Mans.

Nel 1991 ecco che i superiori la sollevano dal grande carico di lavoro e le chiedono un servizio nella piccola comunità di tre suore a Carlepoint ove resterà una decina d'anni. Piano piano le persone del luogo trovano in lei una grande capacità di ascolto e non esitano a deporre nel suo cuore confidenza talvolta cariche di sofferenza e angosce, sicuri che lei le avrebbe portate nella preghiera e nell'offerta della sua giornata, senza farne oggetto esterno di qualsiasi rivelazione... Suor Ettorina amava molto la Congregazione e la sua famiglia e per loro offriva e pregava. Ci lascia un grande esempio di persona fervente, sempre disponibile, silenziosa senza mai lamentarsi.

Diceva spesso, alzando una spalla: "faccio la volontà di Dio, al resto ci pensa Lui". Grazie, Suor Ettorina, del tuo esempio umile, silenzioso e genuino, carico di carità e di discrezione. Grazie di quanto ci hai dato con il tuo

infaticabile lavoro per il bene di tutte e dei problemi delle sorelle di cui ti sei fatta carico, comprese coloro che prima di te ne sono volate in cielo.

Ora il Signore, nella sua grande bontà e misericordia, dopo lunga sofferenza, ti accoglie nel suo Regno assieme alla Vergine Maria alla quale eri particolarmente devota e a tutta la schiera dei santi. Intercede per noi presso di Loro, affinché viviamo nella volontà del Padre come tu ben insegnavi... Oggi lodiamo e ringraziamo il Signore con te e per te, per tutto quello che sei stata per noi e per quanto ci hai donato.



SR PAUL GABRIEL

Nata a West New York (USA)

il 10-03-1924

Morta a Peekskill 15-07-2008

Sr Paul Gabriel, alla nascita Josephine Licameli, era la seconda di tredici figli della famiglia (sette fratelli e cinque sorelle). Josephine ha sempre celebrato il suo compleanno con la sua mamma che era nata anche lei il 10 marzo. La sua famiglia era molto unita, fortificata dalla recita quotidiana del Rosario e dalla devozione al Sacro Cuore. Sr Paul Gabriel ha incontrato la prima volta le nostre suore

quando si è trasferita dalla scuola pubblica a "St Mary's Grammar School" in West New York, NJ, per la frequenza della quinta classe. Ella ha visto le suore amichevoli e generose e da quel momento ha stabilito un legame permanente con loro. Dopo il diploma ha frequentato per due anni 'Business course' presso la Scuola Superiore "Holy Family" in Union City, NJ. Si era iscritta in questo corso da quando sua madre si era ammalata e lei doveva prendersi cura dei fratelli e sorelle. Ha fatto questo per due anni dopo il diploma.

Per alcuni anni ha lavorato nel Dipartimento editoriale di "The Sign" e preparava articoli per la pubblicazione, ruolo in cui lei era molto qualificata.

Dopo tre anni, sua sorella, Sr Mary Carmel, è entrata tra le suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. Sr Paul Gabriel ha seguito le sue orme, avendo un forte desiderio di abbracciare la vita religiosa. Completato il Noviziato, lei è stata inviata a Philadelphia, dove ha insegnato la prima classe a 90 bambini. Lei considerava questa classe come la sua grande famiglia. La sua esperienza di insegnamento comprende undici anni in Philadelphia e cinque anni nella Scuola elementare di New York City. Le è stato assegnato l'insegnamento di business, avendo insegnato tre anni nella scuola Asisium in New York e successivamente presso la Scuola Superiore Francescana in Mohegan Lake. Nel 1979 la suora è stata nominata segretaria dell'Economato provinciale e per la sua competenza in affari amministrativi è stata nominata nel 1986 economista provinciale, incarico durato 14 anni. Si è di-



messa dall'incarico per malattia.

Lei diceva: "Ogni nuovo giorno è un dono di Dio. Lo ringrazio ogni giorno e Gli offro tutto attraverso la mia offerta del mattino. Il giorno 8 settembre 2005, ho celebrato il giubileo di diamante con lode e ringraziamento a Dio per il dono della mia vocazione come Francescana Missionaria del Sacro Cuore.. io prego con Maria, nostra Madre... L'Onnipotente ha fatto grandi cose per me e santo è il suo Nome...".

Ora è stata completata la sua missione nella vigna del Signore; lei si è preparata a vivere la vita eterna con Dio che ha servito fedelmente ed amorevolmente. Una vita migliore è stata promessa dal Signore Gesù, una vita molto bella, che non possiamo neppure immaginare!

Sr Paul Gabriel è sopravvissuta a quattro sue sorelle, Goe, Anna, Rita e Regina ed a cinque suoi fratelli, Charles, Paul, Cosmo, Thomas e Joseph.

La S. Messa del funerale è stata celebrata venerdì 18 luglio, alle ore 10.30, presieduta da Mons Patrick Brown.

È stata sepolta nel cimitero delle suore a Mt St Francis.



SR SERENA PORATO

Nata a Paese (TV) il 07-01-1924

Morta a Roma il 21-07-2008

Sr. Serena muore alle 21.15 del 21 luglio 2008 nell'infermeria di Viale A. Saffi a Roma. La malattia che l'ha profondamente debilitata, conclude il suo iter con un inspiegabile epilogo febbrile che in dieci giorni, vinta ogni resistenza del forte cuore, si impone sull'ormai fragile fisico.

E' stata una donna abituata alla fatica e amabile; il suo nome di battesimo ne rivela l'indole e le mani, dalle articolazioni nodose e deformate, raccontano, anche dal letto di morte, una vita intensa e laboriosa.

A vent'anni era entrata a Gemona (UD). Esempio contagioso per Antonietta e Luigia, che la seguiranno più tardi, con tanta preoccupazione da parte sua, la sorella maggiore, che le vedeva sempre troppo giovani per una scelta così impegnativa!

Amabile aveva lasciato un gran vuoto nella numerosa famiglia di cui era un po' il perno, il braccio destro dei genitori, diremmo! Dieci figli, che Angelo e Agata avevano accolto come dono del cielo e si adoperavano a tirar su, trasmettendo loro la fede che a loro volta avevano ricevuto. Terza figlia, seconda delle nove bambine, ha dovuto crescere in fretta, imparando ad accudire le più piccole, a collaborare nelle faccende domestiche, a cucire, ad aiutare in campagna nei mo-

menti più impegnativi: sapeva fare di tutto, rivelando precocemente la generosità del suo carattere.

Nella sua cartella d'archivio, accanto alle note che segnano i differenti cambi di comunità, leggiamo una sola mansione: cuoca. Dal 1944 al 2001 sr. Serena ha svolto questo servizio per le sorelle. Dire questo è riassumere una storia di semplicità, di amore e di generosità non comuni. Non di lavoro si trattava, ma di missione. Attenta, curata nella preparazione dei piatti: per quanto semplici, sapeva presentarli con gusto. Abbiamo imparato da lei molte cose pratiche e, più di tutto, la disponibilità, la gentilezza e la pazienza. Quante volte ha aspettato i nostri ritardi tenendoci in caldo le pietanze e servendoci amabilmente al nostro arrivo! Quanta impegno nel preparare i pasti per i piccoli al Lido dei Pini e, prima ancora a Centocelle! Sempre pronta, sempre serena. I numeri non sono mai stati piccoli: 100 e più persone da accontentare, 70, 60 ...: Udine-convitto, Piazza Pitagora-casa generalizia e collegio, Centocelle-internato, Grottarossa-casa generalizia ... solo a Borgo S. Michele (LT) e a Viole d'Assisi, ha potuto rallentare un po', avere un po' più di sollievo, gli ultimi vent'anni.

Non possiamo tralasciare la capacità di sacrificio nutrita dalla preghiera con cui accompagnava costantemente il lavoro e dall'amore verso le sorelle. Sr. Serena non si è mai tirata indietro, non si è mai lamentata di aver lavorato troppo, di essere troppo stanca, dandoci il chiaro esempio di una dedizione che trova la sua ragione in qualcosa di vero e profondo: l'amore che nei suoi vent'anni l'aveva conquistata e a cui si era mantenuta fedele.

La ringraziamo dell'esempio di vita, la ringraziamo perché possiamo vedere in lei una vera Francescana Missionaria del S. Cuore. Chissà come ci aspetterà al nostro arrivo in cielo?!





Sr FABIOLA MARCUZZI

Nata a Trasaghis (UD) il 22-01-1914

Morta a Santiago (CHILE)

il 27-07-2008

Suor Fabiola Marcuzzi è partita per la Casa del Padre il giorno 27 luglio dopo una lunga infermità che lentamente ha deteriorato le precarie condizioni fisiche, senza togliere però lucidità, per fare donazione totale al Signore della sua progressiva mancanza di salute e della sua vita.

Era nata a Trasaghis un piccolo paese del nord d'Italia, il 22 gennaio 1914. I suoi genitori erano emigrati dopo la guerra assieme alle due sorelline più piccole nella Repubblica Argentina, lasciando Avelina (Sr Fabiola) di 10 anni a studiare nell'internato di Gemona, sotto la guida delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore, nel Collegio "Santa Maria degli Angeli".

Era un'adolescente quando ha sentito fortemente la vocazione alla Vita Religiosa, Francescana e Missionaria, ma suo papà non le ha permesso di entrare in convento e ha dovuto aspettare fino a 21 anni, per realizzare il suo sogno e dare inizio alla sua formazione religiosa. Dopo la Professione religiosa è stata inviata in missione al Convitto "Sacro

Cuore" di Udine, dove ha lavorato per 17 anni con le ragazze studenti.

Dopo aver ristabilito le relazioni con i suoi familiari, i Superiori Maggiori le hanno offerto la possibilità di andare in Argentina per poter incontrare i suoi genitori, dopo 26 anni di separazione. Fu questa una buona occasione per imparare la lingua spagnola nella città di San Juan de Jujuy e per condividere sei mesi con i suoi genitori, con le sorelle già adulte e con i fratelli che ancora non conosceva.

Al suo ritorno in Italia, ha trovato una grande sorpresa: Madre Cecilia Lazzeri, Superiora Generale l'aveva scelta per aprire una nuova missione assieme ad altre quattro consorelle in Cile, nella città di Puerto Montt, al sud del Paese. Così ha dovuto attraversare ancora una volta l'Oceano Atlantico e anche questa volta la famosa Pampa Argentina, per poter arrivare nella provincia di Llanquihue il 7 marzo del 1951. La povertà e le preoccupazioni dei primi tempi hanno messo in evidenza la sua forza, la fiducia nella Divina Provvidenza, il suo spirito di preghiera e di amore verso le sorelle che le erano state affidate e una grande fedeltà verso la Famiglia Religiosa. Dopo qualche anno sono state aperte nuove comunità a: Puerto Varas, Santiago, Rancagua. Come Delegata della Superiora Generale, doveva rispondere non solo delle Consorelle che arrivavano dall'Italia, ma anche delle nuove vocazioni cilene che incominciavano a far parte di questa famiglia.

Dal 1969 al 1975 è rimasta a Roma, essendo stata eletta Consigliera ed Economa Generale.

Al suo ritorno in Cile ha continuato a lavorare con lo stesso entusiasmo, accettando con serena generosità i nuovi incarichi in Provincia.

Era amante della musica e della terra; nei momenti in cui poteva disporre del suo tempo, si preoccupava di insegnare a suonare l'armonium e le piaceva coltivare i fiori e piante. Era per lei come ricordare la sua bella terra friulana circondata da montagne e la bellezza della vita che emerge incessantemente.

Ha potuto visitare le missioni della Bolivia, e allo stesso tempo avere dei contatti con le aspiranti e giovani in formazione iniziale alla vita religiosa. Le sue espressioni affettuose avevano sempre quel sapore di famiglia e di calore del focolare, di consacrazione e missione, di forza e decisione, perché –diceva– "non è buono prendere in mano l'aratro e guardare indietro".

Quando dal Cile le Sorelle partivano per altri paesi dell'America Latina, aprendo nuove missioni, sempre lei le accompagnava con la preghiera, con il suo affetto e i suoi consigli, avendo sempre per ognuna la parola giusta e per ogni ritorno l'affettuosa accoglienza che fa sentire vere sorelle.

Signore, ti ringraziamo per la vita, la morte e la resurrezione di Suor Fabiola.

Grazie Sorella, perché sei stata una parabola di Dio, grazie per la tua integrità morale e la tua donazione quotidiana, per la tua carità, la tua preghiera, per il tuo consiglio, perché lungo 57 anni sei stata come le fondamenta di questa Provincia. Grazie sorella, per il dolore che hai saputo accettare per tanti anni a causa della malattia. Dio ti ha preparata

all'incontro finale, ha purificato la tua mente e il tuo cuore; il tuo corpo ferito sarà trasformato un giorno nella gloria della Resurrezione.

Ogni Sorella di questa Provincia, quelle dei primi anni, come le giovani, portiamo nel cuore il bellissimo ricordo della tua bontà, il ricordo fecondo della tua fedeltà. Grazie, a nome di tutte le Sorelle della Provincia.



Sr AGOSTINIANA LUPI

Nata a Vedelago (TV) il 11-06-1920
Morta a Gemona il 10-08-2008

La Liturgia quotidiana orienta costantemente il nostro sguardo verso il cielo, indicandoci come testimoni dei fratelli e delle sorelle che già godono della visione beatifica di Dio. Ed è con questo spirito che noi, appropriandoci delle parole di S. Chiara: "Benedetto sei Tu, Signore, che mi hai creata!", vogliamo ringraziare il Signore per il dono di Sr. Agostiniana Lupi. La sua vita consacrata a Dio per il bene di tanti fratelli, è un richiamo a noi, sue consorelle, e ad ogni persona, a comprendere che la "preziosità" della propria vita sta nell'offerta di essa, generosa e senza riserve. Adelia, da religiosa Sr. Agosti-

niana dell'Immacolata, nata l'11 giugno 1920 in una famiglia semplice, da genitori ricchi di valori cristiani, è cresciuta coltivando la propria fede e molte altre virtù. Seguendo l'esempio della sorella Sr. Romilda, lei stessa chiese di poter consacrare totalmente la sua vita al Signore nella Congregazione delle suore FMSC e, a 28 anni, fece il suo ingresso nel convento di "S. Maria degli Angeli".

Subito dopo la Professione religiosa fu trasferita a Roma per studiare. Conseguito il Diploma di Infermiera Professionale, nel 1953 fu inviata in Cile, missione fondata da soli 2 anni: e vi rimase per ben 23 anni.

Con vero spirito di semplicità e minorità prestò il suo servizio, come insegnante e infermiera a Puerto Mont, a Puerto Chico, a Santiago, a Rancagua. Nel 1976 rientrò in Italia e ugualmente continuò ad offrire la sua disponibilità dove le veniva richiesto dall'obbedienza, finché per la salute ormai abbastanza precaria, nel 1991 fu ritirata a Gemona, in Casa Madre, per continuare a vivere la sua missionarietà, soprattutto con la preghiera e l'offerta della sofferenza.

Il Signore, che non si lascia vincere in generosità, ha voluto premiarla chiamandola con Sé, nella festa di S. Lorenzo martire e domenica, Pasqua della settimana. Sr. Agostiniana, la varietà delle tue esperienze ha arricchito la tua vita: intercedi ora dal Signore per noi e per l'intera Congregazione nuovo ardore che ci porti ovunque a testimoniare e ad annunciare la gioia della totale appartenenza a Cristo, così che tutti possano riconoscerlo come "il Signore della propria vita!"



Sr EMILIA BRANCO

Nata a Larnaca (CIPRO) il 27-02-1920
Morta a Roma il 05-11-2008

Al fonte battesimale della Parrocchia di S. Maria delle Grazie in Larnaca (Cipro), Maria ed Emilio Branco, imposero alla loro primogenita, nata il 27 febbraio, i nomi di Elisabetta, Aloisia, Giorgia e Matilde. Era il 17 maggio dell'anno 1920. Nell'isola cosmopolita e poliglotta, la situazione politica e sociale, continuava allora a mantenersi abbastanza tranquilla. Elisabetta e le sue sorelline Mafalda e Iolanda, crescevano serene, educate alla gentilezza nel tratto e nel comportamento e delicatamente coltivate nella fede, attraverso l'esempio, la preghiera e la parola.

Di pronta intelligenza, ottiene con facilità il diploma di grado superiore e acquisisce dimestichezza con le varie lingue che si intrecciano nel crocevia mediterraneo insulare: greco, francese, inglese, e, soprattutto italiano, la lingua dei nonni e dei genitori approdati a Cipro anni addietro.

Nell'intimo del suo cuore piano piano si fa strada una intuizione particolare, che non tarda a definirsi nei contorni e si tra-

sforma in decisione non appena Elisabetta varca la soglia dei diciotto anni: si consacrerà al Signore e proprio tra le suore francescane missionarie del Sacro Cuore che, a Larnaca, vantano una pluridecennale presenza.

La incontriamo in postulandato a Gemona già nel 1938, in agosto: una nota di freschezza e di gentilezza la contraddistingue. Chi la ricorda, la vede ancora volteggiare, minuta ed esile, in un elegante tratto di danza che perfino la severità dei regolamenti conventuali di allora, concede alla sua gioia innocente.

Con la Professione dei Voti, abbraccia la vita di consacrazione intuendone la bellezza e assumendola, nella profondità della sua anima, con devozione ed amore, anche nei dettagli.

Studente a Roma dal 1940 al 1945, si laurea in Lettere e si dedica subito all'insegnamento. All'inizio resterà a Piazza Pitagora, poi per diciott'anni, a Gemona, rivestendo il ruolo di preside della scuola e, più tardi, di consigliera provinciale.

Nel 1965 ritorna alla sua isola natale: insegnante e superiora a Famagusta per un anno, poi a Limassol. Qui sarà consigliera provinciale per sei anni e, subito dopo rivestirà la carica di superiora provinciale. Nel 1975 è chiamata a Roma - Asisium, come consigliera generale. Un percorso davvero impegnativo, ma sempre nel quadro di una squisita gentilezza d'animo, di un'obbedienza serena, di un'osservanza gelosa.

Nel 1981, trasferita a Centocelle, continua ad insegnare; per un anno è a Lido dei Pini, poi di nuovo a Roma dove, dal '94

al 2000 si occupa della segreteria della scuola.

Innamorata della Congregazione, ha sempre desiderato additarle cammini di santità, a volte anche con una certa insistenza, ma con rettitudine d'animo, impegnandosi lei per prima. Si è dedicata con passione allo studio della storia dei Fondatori e delle prime sorelle, offrendo un valido contributo alla ricerca iniziale, provocandone gli approfondimenti e dibattendolo con tenacia e convinzione le sue idee, fino al declino degli ultimi anni.

Alla fine si è progressivamente distaccata da ogni impegno, lasciando spaziare la sua anima nella pace della preghiera, condivisa con le sorelle che amorosamente le stavano accanto. Una silenziosa, tranquilla presenza, grata di tutto.

Si è spenta, in pace, il 5 novembre 2008, alle ore 8.00, in casa provinciale, a Roma.



Sr M. PALMIRA FABIANI

Nata a Dierico Paularo (UD) 21-03-1942
Morta a Gemona il 09-11-2008

Oggi, 9 novembre, la liturgia ci richiama la città del cielo, la nuova Gerusalemme, dove la nostra sorella Sr. Palmira Fabiani, rispondendo all'invito dello Sposo, ha fatto il suo ingresso al convitto delle nozze eterne, adorna della veste nuziale di sposa.

Ora il suo desiderio, nascosto nel cuore da tutta la vita, si è compiuto:

"Ecco, i miei occhi si sono aperti e vedono il tuo volto, Signore, posso contemplare per sempre la tua gloria!"

Sr. Palmira, Agostina Fabiani, era nata a Dierico (UD) il 21 marzo 1942, all'inizio della stagione primaverile che porta il risveglio della natura ed era stata battezzata a Paularo, appena quattro giorni dopo, il 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione... Una data che suona subito come un auspicio: anche lei, infatti, come Maria, riceve una chiamata dal Signore, quella di consacrare la sua vita a Dio tra le suore francescane missionarie del S. Cuore.

Questa vocazione si realizza quando pronuncia i suoi voti

nella prima professione religiosa a Gemona assumendo il nome di Sr. Palmira del Cuore Immacolato di Maria... Era il 14 settembre 1960, giorno in cui si celebra la festa della S. Croce... Anche Sr. Palmira ascolta e fa sua la Parola che Gesù rivolge a coloro che vogliono seguirlo:

"Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua!"...

Lei, non senza fatica, abbraccia la croce, la sua croce, quella che la vita le aveva preparato: la malattia agli occhi che man mano la porterà alla completa cecità. Questo e altri problemi fisici, non le impediscono di svolgere la sua missione in diverse scuole del Veneto e del Friuli, di dedicarsi alla catechesi nelle varie parrocchie, di guidare le sorelle di comunità nel servizio di superiora locale a Buja, a Piano D'Arta, a Lancenigo.

A Piano D'Arta fa ritorno per la seconda volta nel 2002: è il paese preferito, il luogo cui si sente particolarmente legata: qui ritrova il suo ambiente naturale, la sua gente, le sue montagne e, soprattutto, i bambini, quei bambini che sono "la luce dei suoi occhi".

Sei anni sono trascorsi da quel ritorno, vissuti sempre con lo stesso impegno... E ora che il cammino di sequela è giunto in cima al calvario, Sr. Palmira si rimette, come Gesù, nelle mani del Padre ed esclama in un gesto di suprema donazione: "Sia fatta la tua Volontà, Signore!"...

E la Volontà del Padre era "che i suoi occhi si aprissero per sempre allo splendore della Santa Città di Dio" dove nella comunione dei santi, potrà ringraziare, lodare, benedire il Signore,

per l'eternità.

Guardaci dal Cielo, Sr. Palmira, e intercedi il dono di sante vocazioni per la continuità della tua missione tra quelli che hai amato e servito quaggiù!

Dal buio del pellegrinaggio terreno i miei occhi si sono spalancati al tuo sguardo, Signore!

Presso di te tutto è luce:

vedo il tuo volto radioso, o Padre, vedo te, Dio-Amore sorgente di grazia e di santità,

vedo la verità e il destino eterno della vita, vedo quanti ho amato sulla terra e continuerò ad amare dal cielo.

Guardo... ed ecco: qui tutto risplende di gioia, di amore e di pace!



Sr MARIA D'AMBROSI

Nata a Paese (TV) 05-04-1913

Morta a Gemona il 13-11-2008

"La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, perché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua" (Fil. 1,7).

Questa espressione della Lettera dell'apostolo Paolo a Filemone, ascoltata nella Liturgia della Parola odierna, giorno in cui il Signore ha chiamato a sé la nostra sorella Sr. Maria D'Ambrosi, può essere indirizzata propriamente a lei.

La piccola Silvia, in religione Suor Maria, nacque nel lontano 5 aprile 1913 e fu battezzata il giorno successivo. Nella sua famiglia coltivò i valori di una vita profondamente cristiana, valori che favorirono in lei la maturazione del desiderio di una totale consacrazione



al Signore e che poté realizzare entrando nel Convento delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore a Gemona, nell'Anno Santo 1933.

Da vera francescana e missionaria, subito dopo la Professione religiosa, accolse l'obbedienza rendendosi disponibile ad assolvere qualsiasi servizio le venisse richiesto, consapevole che "nella casa del Signore ci sono varie mansioni da compiere". Infatti inizialmente fu inviata come cuoca a Treviso, Piano D'Arta, poi come aiuto nella scuola materna a Raveo, Cercivento, Badoere. Successivamente le venne chiesta la disponibilità di un trasferimento nella provincia romana per prestare il suo servizio come guardarobiera prima e poi come cuoca a Narni, Montale, Monteporzio, finché nel 1971, ritornando nella provincia veneta, venne inserita nella comunità della casa di Riposo G. Menegazzi, chiamata in quel tempo "Casa Cronici".

In quella realtà Sr. Maria donò tutte le sue energie a servizio dei più poveri e degli ultimi della società. Sostenuta dalle parole di Gesù: "Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" Mt 25,40, quotidianamente, oltre al servizio in guardaroba, si recava nei

reparti per offrire la sua parola, il suo sorriso, il suo aiuto a chi non riusciva ad alimentarsi personalmente... E questa missione la esercitò per quasi trent'anni, fino a quando nel 1999, venendo meno le sue forze fisiche e accentuandosi i problemi di salute, fu ritirata in Casa Madre a Gemona per continuare a donare se stessa attraverso l'offerta generosa della sua preghiera e sofferenza. E oggi, 13 novembre, giorno in cui la famiglia Francescana celebra la memoria di S. Diego D'Alcalà, sorella morte venne a prendere Sr. Maria per unirla ai Santi e con loro cantare le "Lodi di Dio Altissimo". Noi tutti vogliamo affidarla al Signore e affidarci a Lei con la preghiera della memoria del Santo.



SR SERAFINA MUFFATO

Nata a Salzano (TV) 28-06-1915
Morta a Gemona il 16-11-2008

Sr. Serafina dell'Immacolata, al secolo Romana Muffato, nata a Salzano (VE) il 28 giugno 1915, sin da piccola mise a frutto i doni ricevuti, grazie anche al dono del Battesimo, ricevuto il 29 giugno, solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo. La vita esemplare di papà Natale e di mamma Luigia incise profondamente nell'animo di Romana e delle altre due sorelle, infatti, da questa testimonianza di

amore e di fedeltà familiare, in lei e nella sorella Gemma (Sr. Natalina) maturò il seme della vocazione religiosa.

L'ingresso nel Convento delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore, a Gemona e la successiva Professione religiosa di Sr. Natalina nel 1939, furono determinanti per la giovane Romana che pure si sentì spinta a chiedere di entrare nel Convento "S. Maria degli Angeli": sogno che poté realizzare l'8 settembre 1941, festa della Natività di Maria. Dalla Vergine Maria, Romana volle apprendere le virtù più belle e, con il suo aiuto, moltiplicare ogni talento ricevuto dal Suo Signore. Per questo si consacrò a Dio totalmente con la professione religiosa il 17 settembre 1943, festa dell'impressione delle Stimmate di San Francesco, prendendo il nome di Sr. Serafina dell'Immacolata... Come Francesco ha fatto della propria vita un dono totale a Cristo fino a divenirgli conforme, così Sr. Serafina volle offrire la sua vita a Cristo nei fratelli impegnandosi quotidianamente a seminare attorno a sé pace, serenità, sostegno in un servizio di amore generoso e fedele. Ha fatto sua l'esortazione del suo grande maestro, l'apostolo Paolo: "Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendovi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef. 5, 1-2).

Subito dopo la Professione Sr. Serafina fu inviata dall'obbedienza ad Ampezzo dove rimase per 7 anni offrendo le sue

doti di cuoca, servizio che continuò successivamente anche nelle comunità di Cercivento, Treviso e Vivaro dove, in due periodi distinti, rimase per ben 25 anni.

In quella realtà parrocchiale poté esprimere il meglio di sé in quanto si prodigò non solo a nutrire i piccoli della scuola materna, in qualità di cuoca, ma soprattutto ad accogliere, ascoltare, sostenere, prevedere e prevenire i bisogni delle singole persone e di tante famiglie... Dove andava la gente quando si trattava di risolvere qualche problema, quando la sofferenza bussava alla porta del cuore?... Non si poteva trovare un angelo consolatore migliore di Sr. Serafina!

Da vero "Serafino" riusciva umilmente ad accostarsi e condividere ogni situazione, rasserenare ogni animo, ricucire i rapporti compromessi, riconciliare gli animi... Una vicinanza alle famiglie, un impegno fattivo e una silenziosa dedizione a favore dell'intera comunità di Vivaro, da meritare, l'11 ottobre del 2003, la "Cittadinanza onoraria".

Da lì, lo stesso anno, per la sua ormai cagionevole salute, venne ritirata in Casa Madre a continuare la sua Missione soprattutto con la preghiera e l'offerta della sua quotidiana sofferenza, fino al 16 novembre quando il "Padrone" tornò e con un grande abbraccio accolse Sr. Serafina che poteva finalmente consegnare, raddoppiati, i talenti ricevuti e ascoltare l'invito alle nozze eterne: "Vieni, serva buona e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore e Sposo"